QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

DOMENICA
29 Aprile 1951
Anno VII - Num. 101
L. 20 (sped. in abb. postale)



# La lotta politica

Da quando esistono partiti politici organizzati, le elezioni amministrative si sono svolte costantemente su un piano politico. Tanto più da quando la scena è stata occupata dai «partiti di massa» e si sono introdotte per le elezioni politiche lo scrutinio plurinominale e la proporzionale. Sarebbe, dunque, vano piagnisteo il deplorare che le elezioni amministrative imminenti in gran parte d'Italia si svolgano nel quadro delle lotte politiche odierne. E non sarà neppur da stupire se l'impostazione loro riproduca formalmente quella del diciotto aprile.

Detto questo, aggiungiamo subito che ci rendiamo conto benissimo delle riluttanze del PSU all'apparentamento con la Democrazia Cristiana: basti considerare che il partito era sorto con lo scopo precipuo di una piena indipendenza, di un netto distanziamento del socialismo democratico da quel partito. Ma ci rendiamo conto altresì che la destra del PSLI — quasi la metà del partito — si sia offuscata per quelle renitenze del PSU, e vi abbia trovato motivo a confermare le sue perplessità sulla deliberata fusione.

Resa giustizia, com'era doveroso, alla buona fede delle due parti, noi ci augureremmo che l'una e l'altra considerassero realisticamente la situazione, nella quale (a nostro modesto avviso) nessun principio politico-morale è in gioco. Ci sembra che abbia ragione Saragat quando fa considerare ai suoi «destri» che, essendo avvenuto l'apparentamento nella maggior parte dei casi, non sarebbe ragionevole trar motivo dalle eccezioni per impugnare la regola fusionista. Ma anche la estrema sinistra del PSU dovrebbe considerare che ad un certo punto bisogna pur decidersi. Se si riconosce che una collaborazione democratica col partito comunista è, finchè dura il suo indirizzo presente, inattuabile e si conclude, pertanto, che una vittoria comunista nelle prossime elezioni amministrative sia per la giovane democrazia italiana da scongiurare, non si vede come l'apparentamento possa evitarsi: almeno di massima, e cioè salvo l'eventualità di casi particolarissimi, isolati, d'importanza puramente locale.

Pensiamo che negli spiriti dei seguaci del PSU — ed anche al di fuori di esso — non sia perfettamente chiaro che l'apparentamento è un metodo elettorale, e non una coalizione politica. Perciò abbiamo detto che la situazione delle prossime elezioni amministrative riproduce quella delle ultime elezioni politiche, «formalmente». La sostanza infatti è diversa. Il 18 aprile vi fu accordo difensivo contro il «fronte popolare» e collaborazione attiva in Parlamento ed al Governo. Adesso rimane soltanto il primo: i partiti apparentati rimangono liberi domani della loro politica concreta, fermo restando il fondamento comune della difesa della democrazia liberale.

Poichè questa situazione, per sè chiara, rimane oscurata tuttora da preoccupazioni, a cui non mancano stimoli nei fatti, sarebbe desiderabile almeno che nessuno — a parte il gioco oppositore naturale del social-comunismo — venisse ad inserirvi elementi ulteriori non necessari di contrasti, sospetti e risentimenti. Così, invece, è avvenuto con la nota — già discretamente celebre — dell'«Osservatore Romano della Domenica». La quale, sul piano ideologico e dottrinale, non contiene nulla di nuovo; essa non fa che riaffermare le note posizioni cattoliche contro il socialismo materialistico, o marxistico, e contro il «laicismo». Ma la nota scende a particolari sui due partiti socialdemocratici: particolari non privi di oscurità nelle formulazioni, e non troppo precisi in linea di fatto. Se quello del PSLI e del PSU sia, o no, «vero socialismo», sarà bene lasciarlo stabilire a loro stessi, e non rubare il mestiere ai comunisti (per esercitarlo in senso contrario). Più semplicemente, ricordiamo che il PSU, nel suo programma di fondazione a Firenze, escluse ogni dommatica marxistico-materialistica; e recentissimamente Silone, cioè l'estrema sinistra del partito, ha ribadito qui in Roma il punto. Con il che rimane superflua la questione nei riguardi del PSLI, più a destra del PSU.

Ma la nota rinfaccia anche ai due partiti il «laicismo» e l'«istanza laica». Al che sarà in linea di fatto da ricordare che il PSU, sempre in quel programma di fondazione, mostrò una tendenza a distanziarsi dal tradizionale laicismo anticlericale che potè perfino sorprendere gli osservatori. In linea di principio sarebbe bene che in certi ambienti si cercasse di «realizzare» questa semplice verità: poichè lo Stato non è la Chiesa, e neanche una dipendenza della Chiesa — a termini della stessa dottrina cattolica oggi ufficialmente esposta al pubblico — ogni partito politico è necessariamente laico, se vuol rimaner fedele alla sua natura: non esclusa la Democrazia Cristiana, la quale infatti rifiuta energicamente l'epiteto di confessionale. Laico è anche il MSI, rimasto finora immune da queste condanne, o precondanne (alle quali del resto non è sempre da ascrivere carattere autorizzato).

* *

Ricongiungendo la fine al principio, noi vorremmo dire ancora che l'inevitabile politicizzazione delle elezioni amministrative non deve far dimenticare che la loro funzione specifica, il loro obiettivo naturale rimangono quelli di fornire buoni amministratori ai Comuni. Pensino dunque i partiti a scegliere bene i loro candidati sotto questo principalissimo punto di vista. E pensino a suo tempo gli eletti di tutti i partiti a curare, prima di ogni altra cosa, gli interessi fondamentali dei loro amministrati, per i quali un accordo fra persone anche politicamente assai lontane è in molti casi tutt'altro che impossibile.

**Luigi Salvatorelli**

# Il Senato con voto unanime elegge De Nicola presidente

***La semplice e solenne seduta a Palazzo Madama - Il risultato della votazione: 276 voti su 296 - I parlamentari ed i giornalisti uniti in un lungo caloroso applauso***

**Roma, 28 aprile.**

Stamane alle 11,25 il Senato ha il suo nuovo Presidente nella persona di Enrico De Nicola, settantatreenne e senatore «a vita» come ex-Presidente della Repubblica. A quell'ora il vice presidente Alberti, democristiano, ha proclamato l'avvenuta elezione dopo aver letto i risultati della votazione che avevano dato al giurista napoletano una maggioranza larghissima. I senatori si sono alzati in piedi applaudendo a lungo e così hanno fatto dopo di loro, i giornalisti della tribuna-stampa, rinnovando una tradizione che si tramanda da presidente a presidente. Mentre si rifaceva silenzio una voce, dal settore delle sinistre, ha gridato «Viva la Repubblica», che ha dato il segnale per nuovi applausi, prolungatisi ancora per un poco, sino a che il sen. Alberti non ha ripreso la parola per comunicare l'ordine del giorno della nuova seduta fissata per sabato prossimo, 5 maggio.

De Nicola è stato eletto con 276 voti su 296 votanti. Due voti sono andati all'indipendente Luigi Gasparotto, uno al liberale Alessandro Casati, uno alla socialista Lina Merlin. Sedici schede sono state presentate in bianco. L'elezione è avvenuta così con il 92 per cento dei voti. Occorre tener presente che mancavano 42 senatori dei quali solo cinque in regolare congedo (tra gli assenti erano Croce, Aldisio, Platone, Li Causi, Cadorna, Facchinetti, Sereni: questi all'ultimo arrivato pochi attimi dopo la chiusura della votazione).

Anche così, però, la percentuale di suffragi ottenuta da De Nicola è la più alta tra le votazioni consimili effettuate nel dopoguerra. Il suo predecessore, Bonomi, ottenne solo il 60% dei voti, l'attuale presidente della Camera Gronchi il 68 e Terracini, secondo presidente dell'Assemblea Costituente, il 64. L'unico che gli si possa avvicinare è Saragat eletto il 25 giugno del '46 alla presidenza della Costituente con 401 voti su 468, l'85% circa. Ma si era ancora in regime d'accordo tra i partiti del C.L.N. e questo riduce, logicamente, il significato di quella votazione nei confronti dell'attuale.

La seduta non ha avuto, di per sè, molta storia. Aperta alle 10, dopo una rapida lettura del processo verbale, essa è stata dedicata esclusivamente alle operazioni della votazione, che si è svolta, secondo la prassi, con voto segreto ed appello nominale. I senatori venivano chiamati ad uno ad uno dalla senatrice Merlin, in funzione di segretaria, e, passando per il breve corridoio che è tra il banco della presidenza e quello del governo, deponevano la loro scheda verde nel cestino di vimini posto proprio dietro la poltrona riservata al Presidente del Consiglio (il quale, peraltro, non era presente, così come mancavano, per un riguardo all'Assemblea, gli altri ministri non senatori).

Dal primo nome chiamato (Adinolfi del PSI) all'ultimo (Zotta della DC) è stato un seguito ordinato e monotono di queste brevi passeggiatine. L'assemblea si è fatta invece più attenta allorchè è iniziato lo spoglio dei voti. Anche perchè, per un banale contrattempo, il suo inizio ha dovuto essere rinviato di qualche minuto. Il cestino di vimini contenente le 296 schedine, infatti, non si voleva aprire. Il suo coperchio s'era incastrato e ci si dovettero mettere in molti, commessi e membri dell'ufficio di presidenza, per fare uscire con molta delicatezza il primo foglietto verde.

«De Nicola», lesse il vicepresidente, e poi ancora «De Nicola», «De Nicola», sino alla tredicesima scheda che risultò bianca. La quindicesima fu di Gasparotto e da questo punto fu una corona di «De Nicola» appena interrotta, ogni dieci-venti schedine da un isolato anticonformista. Quando Lina Merlin sentì che qualcuno aveva avuto la singolare idea di proporla per la presidenza, congiunse le mani e guardò in alto, in atteggiamento di preghiera, come fanno le mamme a cui i bambini ne hanno combinata una grossa. Poi cominciò ad agitarsi e s'acquetò sino a che non riuscì a prendere dal mazzetto di schede che le era accanto quella con su scritto il suo nome. La mostrò in giro agli altri colleghi della presidenza acciocchè si sincerassero che non era calligrafia sua, che cioè non si trattava di un «autovoto». «La crediamo» gridò ridendo qualcuno dall'estrema destra e così la senatrice tornò, rasserenata, alle sue funzioni di scrutatrice. Ma intanto, ancora una volta, il destino aveva voluto che ad avversare simbolicamente l'elezione di De Nicola fosse ancora una volta una donna: la socialista Lina Merlin, oggi, come la qualunquista Ottavia Penna il 27 giugno del '46, quando si trattò dell'elezione del capo provvisorio dello Stato.

## "Non posso che ubbidire„

**Napoli, 28 aprile.**

Alle ore 14,30 sono giunti da Roma i vice-presidenti del Senato Alberti, Molè e Zoli, accompagnati dal segretario generale avv. Galante e dal direttore degli uffici di Questura dott. Rossi. Essi si sono recati direttamente a casa dell'on. De Nicola, al Corso Umberto, per recargli la notizia ufficiale della sua nomina a presidente del Senato. L'on. De Nicola ha ricevuto i parlamentari ed i funzionari nel suo studio, e si è trattenuto con essi in cordiale colloquio per circa tre quarti d'ora.

Il sen. Molè, avvicinato dai giornalisti, ha detto che il Presidente ha pronunciato, nel corso della conversazione, questa frase: «Se io dovessi ricordare una frase pronunciata in altra importante circostanza, direi ancora: «non posso che ubbidire».

## Al di là della collina

*Angosciosa e monotona la descrizione della battaglia: centinaia di migliaia di fantaccini, leggermente armati, avanzano sulle loro pantofole silenziose, insensibili alle enormi perdite, indifferenti di fronte alla morte, ed i cannoni sparano a bruciapelo sul mare umano. I bianchi, poche divisioni dotate di potenti mezzi, ultimato un primo massacro, ripiegano su altre linee, mentre gli sventurati abitanti di Seul fuggono per la terza volta tra i morti e le rovine. Che cosa sperano i soldati che avanzano? Nulla possono sperare. Se respingono i bianchi sino al mare (ipotesi improbabile), sulle coste incontreranno l'insuperabile sbarramento della flotta. Anche se i fantaccini cinesi, armati di mortai e di pantofole, occupassero tutta la penisola, la battaglia ricomincerebbe, entro pochi giorni, più sanguinosa di prima. Dietro la Corea vi è il Grande Oceano, trincea insuperabile del più potente impero del mondo.*

*Mentre a Parigi si discute (senza concludere) con orientale lentezza, americani ed inglesi, belgi e turchi, soprattutto i primi, vedono allungarsi, di mese in mese, la lista delle perdite. Questi soldati combattono senza fanatismo, con freddo coraggio, fedeli agli ordini ed alla consegna. Anche per loro sono battaglie senza speranza; già due volte hanno occupato Seul e nello scorso inverno sono arrivati sino ai confini della Manciuria. Poi hanno dovuto ritirarsi perchè oltre la Corea vi è la Cina ed alle spalle della Cina la Russia: decine di milioni di kmq. da occupare, decine di milioni di soldati da sconfiggere. La politica di Truman è chiara ed onesta: nè azione preventiva nè provocazioni ma neppure un premio all'aggressore; quella di Stalin è altrettanto chiara, forse meno onesta: evitare i rischi maggiori e lasciare che la guerra continui tra gli altri, lontano dalle frontiere dell'U.R.S.S. Egli sa: Mao deve salvare la faccia e Truman non può cedere Formosa.*

*Una volta, quando scoppiava una guerra, era facile promettere: occuperemo laggiù quel fiume, quella regione, quella catena di monti; poi vi sarà la sicurezza, il benessere e la pace per sempre. Invece ora bisogna combattere senza illusioni, con intrepido pessimismo. Dopo ogni fiume, ve n'è sempre un altro da raggiungere, ed al di là dell'ultima collina non s'incontra la vittoria, ma oceani infiniti, o deserti immensi, o pianure vaste come gli oceani. La guerra è dunque vanità? A raddrizzare i rivolgimenti della storia ci vogliono argini sicuri: forze che creano, uomini operosi.*

g. d. b.

Il Senato applaude all'elezione di De Nicola. (Telefoto)

# De Gasperi conferma agli statali l'impossibilità di concedere aumenti

"Il Governo non può senza compromettere l'interesse degli stessi lavoratori mettere in circolazione mezzi monetari che influiscano sfavorevolmente sui prezzi„ - Oggi P.S.L.I. e P.S.U. cercheranno di raggiungere l'accordo nelle province "ribelli„

**Roma, 28 aprile.**

Alla vigilia di partire per il secondo viaggio elettorale di questa campagna (De Gasperi sarà domani a Rovigo, il 2 a Pistoia ed il 3 a Firenze), il Presidente del Consiglio si è trovato nella poco gradevole necessità di dire per una seconda volta di no agli statali che domandano miglioramenti economici.

### La lettera ai Sindacati

Ha detto di no indirizzando una lettera all'U.I.L. e alla C.I.S.L. nella quale dichiara:

*«Con riferimento alla lettera 26 corr. di codesta Confederazione, vi comunico che, dopo approfondito esame e non ostante la più benevola considerazione, i Ministri competenti hanno dovuto confermare con rammarico le gravi ragioni che rendono impossibile lo accoglimento delle richieste dei dipendenti statali, formulate nei precedenti memoriali.*

*«Anche a prescindere dalle considerazioni relative alla situazione del bilancio, il Governo ritiene di aver adottato indirizzi di politica economica decisamente preordinati ad assicurare la stabilità del potere di acquisto degli stipendi e dei salari. Aumenti di prezzi che, al manifestarsi della nuova congiuntura internazionale, potevano apparire preoccupanti, sono stati contenuti e, in diversi casi, gradualmente assorbiti.*

*«Il Governo ha il dovere di insistere in tale politica e non potrebbe, senza compromettere l'interesse della collettività nazionale e, in prima linea, dei lavoratori, mettere in circolazione mezzi monetari che influissero sfavorevolmente sull'andamento dei prezzi. Il Governo è confortato in tale condotta da esempi recenti di Paesi nei quali non si è seguita tale direttiva e ove si ebbe un balzo dei prezzi.*

*«D'altra parte, se nuove entrate del bilancio fossero reperibili, il Governo avrebbe imperioso dovere di destinarle con priorità assoluta ad attività produttive che riescano a diminuire il grave fenomeno della disoccupazione.*

*«Poichè, peraltro, dalle conversazioni svoltesi con i rappresentanti di codesta Confederazione e dai documenti inviati risulta la preoccupazione che le categorie dei dipendenti statali non possano disporre di un adeguato congegno che le garantisca contro nuovi eventuali aumenti del costo della vita, il Governo, onde venire incontro a tali desideri, si dichiara disposto ad iniziare conversazioni tecniche su tale congegno nell'intesa che esse abbiano riguardo ad oscillazioni future.*

*«Si ritiene con ciò di conciliare le responsabilità che derivano dalla politica che persegue il Governo con una garanzia tranquillante per i dipendenti statali».*

Naturalmente l'impressione è stata profonda ed immediata negli ambienti sindacali, ed i dirigenti delle tre maggiori Confederazioni si sono subito riuniti a Montecitorio. Hanno discusso per due ore, e finalmente hanno diramato un comunicato nel quale è detto che i dirigenti sindacali convenuti (per la C.G.I.L. erano presenti Di Vittorio, Santi e Bitossi, per la C.I.S.L. Pastore e Storti, per l'U.I.L. Viglianesi), «preso atto della risposta negativa del Governo, hanno concordemente deciso di proporre ai rispettivi organi direttivi di fissare per il giorno 8 maggio una prima astensione dal lavoro di tutte le categorie interessate, per la durata di 24 ore. Allo scopo di attenuare il più possibile i disagi che possono derivare alla popolazione — prosegue il comunicato — la durata dell'astensione dal lavoro nei servizi pubblici essenziali sarà opportunamente limitata. I rappresentanti di queste ultime categorie (ferrovieri, postelegrafonici ed ospedalieri) concorderanno sul piano tecnico le modalità e la durata dell'azione».

In questi dieci giorni che ci separano dalla data indicata per lo sciopero dimostrativo potrebbero comunque accadere ancora fatti nuovi che valgano a scongiurare l'evento: in ogni modo il Consiglio dei Ministri tornerà ad esaminare la situazione nella sua prossima adunanza, e l'on. Pastore ha la convinzione che una via d'uscita debba trovarsi.

Ci ha dichiarato infatti, al termine della riunione a Montecitorio: «Tutti i problemi si risolvono con un minimo di buona volontà. Così è avvenuto in passato. Ora non c'è nessuno che possa negare che i dipendenti pubblici abbiano dimostrato la maggiore buona volontà. Le richieste iniziali di miglioramenti importavano un onere complessivo per lo Stato di 100-110 miliardi di lire. Sono poi state ridotte a 40-45 miliardi, e non è escluso che possano ancora diminuire. Dunque perchè da parte del Governo ci si dovrebbe opporre un'assoluta intransigenza?». Quanto alle risorse cui attingere per fare fronte al maggior onere che verrebbe allo Stato, i sindacalisti sono concordi nell'indicare la necessità di aumentare la pressione fiscale sulle classi abbienti.

### Il voto dei cattolici

Per domattina, intanto, è attesa la riunione della direzione del P.S.L.I., già annunciata da ieri, mentre nella giornata di lunedì si adunerà la direzione del P.S.U. Nella stessa giornata converranno a Roma i segretari delle federazioni del P.S.L.I. e del P.S.U. delle province nelle quali fra i due partiti non è stato raggiunto l'accordo di apparentamento. Si tratta di una decina di federazioni, i cui casi particolari saranno esaminati con l'intervento dei rappresentanti degli organi centrali.

Si ha finalmente qualche elemento nuovo riguardante la polemica sorta fra socialisti e cattolici in seguito alla nota apparsa sull'*Osservatore Romano della domenica* per vietare ai cattolici di dare il voto a liste socialiste anche se apparentate, per evidenti ragioni tattiche, con la D.C. A questo proposito sono stati forniti da fonte autorevole alcuni chiarimenti all'Agenzia Ari, e il loro senso è di notevole attenuazione del divieto stesso, poichè viene detto: «Non pare a molti condannabile il socialismo laburista, giacchè per ora è un movimento semplicemente democratico, che non fa generalmente professione di materialismo nè adopera la violenza, ma tende ad elevare le classi lavoratrici con opportune sebbene talora discutibili riforme. Ad un movimento di questo genere l'adesione dei cattolici non parrebbe da vietarsi».

Anche lo stesso *Osservatore*, muovendo su tutt'altra via, giunge velatamente alle stesse conclusioni: preso infatti lo spunto da un'occasionale rievocazione di una pagina di Bonomi, conclude con l'affermare testualmente: «Il fatto era ed è questo (e non è nè bianco nè rosso): il fatto che si chiama socialismo è il movimento operaio che scaturì dalla grande industria, dalla tecnica nuova del vapore e della elettricità che ha determinato nel mondo contemporaneo il rivolgimento della vita economica e sociale. Marx — riveduto e scorretto da Lenin — ha dato a questo fatto un significato ed una inquadratura prettamente ostile alla fede, al sentimento ed alla vita religiosa. Ma il fatto non può essere ipotecato, monopolizzato, sfruttato nè da Marx nè da Lenin». E questo è quanto dire che, qualora si stacchi il socialismo dalla sua forma filosofica marxista, l'*Osservatore* stesso poco trova a ridire sul fatto che cattolici diano il loro voto a candidati socialisti di questo tipo.

v. g.

LA LOTTA PER IL PETROLIO

# Drammatiche ore in Persia

La Camera approva la nazionalizzazione e propone il nazionalista Mossadeg al posto di primo ministro - Lo scià furente - Dimostranti invadono le vie della capitale: la polizia fa uso delle armi - Una proposta della Compagnia Anglo-Iranian

(Nostro servizio speciale)
**Teheran, 28 aprile.**

*La Camera persiana ha approvato stasera all'unanimità la risoluzione della Commissione petrolifera parlamentare che stabilisce la nazionalizzazione immediata dei giacimenti persiani e la gestione di tutte le installazioni concernenti l'estrazione e la lavorazione del petrolio, comprese quelle «della ex Anglo-Iranian Oil Company».*

*La votazione decisiva ha avuto luogo alla fine di una intensa e drammatica giornata che ha visto le vie cittadine corse da una folla tumultuante che reclamava provvedimenti immediati per «restituire alla Persia ciò che è persiano».*

*Mentre i deputati discutevano, attorno al Parlamento la polizia faticava a tener lontano i dimostranti. Dopo insistenti ma vani tentativi di disperdere una massa di oltre tremila operai di una fabbrica tessile che compatta minacciava di sopraffare la polizia, gli agenti hanno aperto il fuoco sulla folla. Si lamenta un morto e numerosi feriti tra i civili, ma non si esclude che ve ne possano essere altri; alla periferia della città, infatti, sono avvenuti scontri e disordini dei quali non si conosce ancora l'entità.*

*In mattinata la Camera, riunita in seduta segreta aveva proposto allo scià di nominare il dott. Mohammed Mossadeq primo ministro in sostituzione del dimissionario Hussein Ala. La proposta votata quasi all'unanimità dovrà essere ora confermata dallo scià. Mossadeq ha 76 anni ed è il capo del movimento antibritannico per la nazionalizzazione del petrolio.*

*In questa campagna i nazionalisti sono fiancheggiati dagli estremisti «Tudeh» che fomentano disordini per costringere il governo ad una politica antioccidentale.*

*Si afferma a Teheran che lo scià sia furente per la decisione della Camera, intesa a costringere il sovrano a nominare Mossadeq a primo ministro del paese.*

*Vi sono voci secondo cui lo scià potrebbe invocare i poteri per sciogliere il Majlis con il pretesto di instaurare un governo stabile.*

*Anche i diplomatici occidentali appaiono seriamente preoccupati per l'atteggiamento quanto mai deciso assunto da Mossadeq e dai suoi sostenitori e temono che ciò possa portare il paese al caos ed aprire la via alle infiltrazioni sovietiche in Persia.*

*La «Anglo-Iranian Oil Company» ha presentato oggi una protesta ufficiale al governo persiano contro il progetto di nazionalizzare le proprietà della compagnia.*

*I rappresentanti della proprietà si sono offerti di conferire col governo di Teheran per concordare un cambiamento delle condizioni della gestione stessa.*

In 3ª pagina il servizio del nostro inviato speciale in Persia.

*La «difesa armata» dell'Italia*

## Jvekovic smentisce la pubblicazione jugoslava

**Milano, 28 aprile.**

Com'è noto il giornale sloveno di Trieste *Primorski Dnevnik* ha pubblicato ieri un articolo proponendo agli atlantici l'occupazione, da parte dell'esercito jugoslavo, dell'Italia fino alla linea gotica e la sua difesa armata in caso di guerra. Il ministro plenipotenziario di Jugoslavia a Roma sig. Mladen Jvekovic ha oggi precisato che il giornale non è nè un portavoce del Governo, nè del maresciallo Tito e che non può trattarsi evidentemente che di una manovra, anzi d'una provocazione imbastita da ambienti interessati a minare il buon accordo e le relazioni esistenti fra l'Italia e la Jugoslavia. Quella del Governo jugoslavo è oggi una politica di ravvicinamento fra i due paesi, intesa a risolvere le questioni tuttora pendenti e non una politica imperialistica, come si vorrebbe far credere attraverso la notizia riportata. Quindi non si può pensare ad altro che ad una manovra insidiosa per turbare l'attuale atmosfera di ravvicinamento.

Richiesto di chiarire il proprio pensiero circa la soluzione della questione di Trieste, il ministro Jvekovic ha così concluso le sue dichiarazioni: «Basta riferirsi a quanto ha recentemente affermato il maresciallo Tito: che cioè la questione può essere risolta con un accordo diretto ed amichevole fra i due Governi ed essere risolta — appunto come ha detto il maresciallo Tito — anche in 24 ore. Tutto ciò, grazie all'ottima predisposizione dimostrata dai due paesi per la conservazione dei rapporti di amicizia, buona vicinanza e soprattutto di una assoluta atmosfera di pace».

## Chiusura anticipata delle lezioni nelle scuole?

**Roma, 28 aprile.**

Avrà inizio nei prossimi giorni il Consiglio nazionale degli Insegnanti della scuola media a cui parteciperanno 52 delegati.

In seno al Consiglio nazionale sarà anche esaminata la situazione che si verrebbe a creare qualora si dovesse arrivare ad un anticipo di chiusura delle lezioni determinato dal fatto che, proprio nell'ultima quindicina del mese di giugno, una parte delle aule di talune scuole di vari centri d'Italia saranno occupate per cinque giorni per le operazioni elettorali.

# Gromyko ripete le sue accuse

***La questione di Trieste all'ordine del giorno***

*(Dal nostro corrispondente)*
**Parigi, 28 aprile.**

Seduta antimeridiana oggi al Palazzo Rosa, dedicata in buona parte a Trieste. Jessup, presidente di turno, ha risposto ampiamente alle obiezioni opposte ieri da Gromyko all'ultima redazione suggerita per l'ordine del giorno della conferenza dei quattro dagli Occidentali. Questi (ha rilevato il delegato americano) hanno già dato più d'una prova del loro spirito conciliante inserendo nell'ordine del giorno certi punti ai quali la delegazione sovietica teneva. Essa, invece, è sempre ferma al suo testo del 4 aprile. Perchè non fa alla sua volta un passo verso la conciliazione dei diversi punti di vista in presenza? In particolare, accetta Gromyko il paragrafo concernente l'Austria?

Anche Parodi ha insistito nella domanda e Davies ha rammentato a Gromyko come egli avesse dichiarato, a suo tempo, di non volerlo accettare se all'ordine del giorno non fosse stata iscritta la questione di Trieste. Gli Occidentali ve l'hanno inserita. Dunque? Ma non è stato possibile, malgrado le insistenze dei tre delegati, ottenere una risposta esplicita da Gromyko. Egli non trova nel progetto d'ordine del giorno degli Occidentali la formula sovietica, che parla di «esecuzione» del trattato con l'Italia, e perciò la concessione degli Occidentali gli sembra insignificante o addirittura nulla.

Jessup ha illustrato la situazione giuridica di Trieste: in attesa dell'insediamento del governatore le forze alleate occupano ciascuna la sua zona: quelle truppe si trovano là soltanto per preparare la amministrazione regolare del territorio di Trieste. Non esistono basi militari anglo-americane a Trieste. La presenza di quelle truppe è un dovere sancito dal trattato, la cui «esecuzione» è di competenza del Consiglio di Sicurezza dell'UNO. Perciò i quattro ministri degli esteri non potranno mai esserne gli arbitri. Il governo americano, dal canto suo, come firmatario del trattato, intende di continuare ad adempiere al suo compito. Se il governo sovietico vuole collaborare al compito a cui s'era impegnato, allora la situazione potrà progredire.

Gromyko replicando ha insistito sulla sua formula ed ha ripetuto le note accuse contro gli anglo-americani. Secondo lui il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stato incapace di prendere una decisione circa il governatore di Trieste solo perchè gli Occidentali ne hanno continuamente sabotata l'attività, silurando persino il [illegible] candidato alla carica di governatore.

Il resto della polemica di Gromyko si è aggirato, senza argomenti nuovi, sulla riduzione degli armamenti e sulla redazione dell'ordine del giorno in genere. Alle insistenze dei tre delegati occidentali per ottenere una chiara indicazione del punto di vista sovietico circa il trattato con l'Austria, Gromyko come si è detto, non ha voluto rispondere se non per affermare che se il trattato è incagliato tale ritardo non è imputabile alla Unione Sovietica.

l. c.

# Imminente assalto a Seul battuta dal fuoco delle artiglierie

*Gli alleati hanno rotto in più punti il contatto con i rossi*

(Nostro servizio speciale)
**Fronte coreano, 28 aprile.**

*I comunisti si ammassano alle porte di Seul in preparazione dell'assalto alla città in rovine. Le avanguardie rosse sono a meno di otto chilometri dalla città battuta ormai dal fuoco delle artiglierie nemiche. Questa è la distanza minima cui si sono spinti i comunisti cinesi. In altri punti le linee alleate corrono ancora a una dozzina di chilometri da Seul. Ma in ogni modo l'attacco finale comunista per la conquista della città è imminente. Uijongbu, abbandonata venerdì dalle N. U. è caduta oggi in mano nemica. La città era uno dei principali caposaldi a difesa della capitale, situata com'è alla confluenza delle strade Seul-Yonchon e Seul-Kumhwa.*

*Il maltempo ha virtualmente escluso dai cieli della battaglia l'aviazione alleata. Non vi è contatto fra gli uomini di Van Fleet in fase di sganciamento e il nemico avanzante lungo la tradizionale via d'invasione. E' una situazione nella quale l'arma aerea potrebbe svolgere prezioso compito di distruzione degli apprestamenti offensivi avversari. Invece nulla: pioggia e scarsa visibilità costringono a terra gli aerei di Stratemeyer. E tutto questo deve sembrare un immenso dono ai cinesi e ai nordisti, che possono procedere con relativa calma all'ammassamento e al riordinamento delle forze, dissanguate dalla formidabile difesa alleata dei giorni passati, affidando alle avanguardie il compito di saggiare con lievi attacchi la consistenza del dispositivo di copertura delle Nazioni Unite.*

*L'unico vantaggio che il maltempo apporta agli alleati è che le strade melmose costituiscono un non scarso ostacolo per le colonne nemiche.*

*Anche sul fronte centro-occidentale gli alleati hanno rotto il contatto con il nemico, dopo aver abbandonato Kapyong, punto di difesa sulla vitale strada che collega Seul a Chunchon. I rossi puntano a sud verso il settore ad ovest di Chunchon. La città era, al cader della notte, in mano delle truppe alleate, ma dopo la caduta di Kapyong il suo sgombero è questione di ore.*

*La rottura di contatto è conseguenza della manovra di svincolo complicata ma coronata da successo che le forze alleate hanno compiuto a sud del fiume Pukhan. Migliaia di profughi marciano verso sud in questo settore, attraversando il Pukhan, a sud e a sud-ovest di Chunchon.*

*A nord e ad est della città si è combattuto attorno a Yanggu, abbandonata venerdì dagli alleati, e attorno alle rovine di Inje, dove le Nazioni Unite controllano l'ultimo lembo di terra coreana a nord del 38° parallelo. Nel settore di Inje i rossi sono alla ricerca di un punto debole delle linee alleate per lanciare un attacco nella Corea meridionale.*

*Negli ambienti alleati si prevede che i cinesi e i nordisti lanceranno un attacco avvolgente a sud del parallelo per costringere gli alleati a sgombrare completamente la Corea del Nord.*

*All'estremità occidentale del fronte trenta aerei da trasporto alleati hanno scaricato rifornimenti urgenti sull'aeroporto di Kimpo, mentre le forze di terra si preparavano ad affrontare un probabile attacco anfibio comunista attraverso il fiume Han, sulla penisola di Kimpo. Un attraversamento rosso del fiume in questo punto rischierebbe di privare gli alleati del più vasto aeroporto della Corea Meridionale.*

*Si pensa che il nemico abbia ora in linea nei settori occidentale, centro-occidentale e centrale 350 mila uomini, e che disponga di una riserva altrettanto imponente.*

*Finora i rossi hanno seguito la tattica di successive puntate in questo o quel settore, astenendosi da un'offensiva generale e peraltro costringendo il comando alleato a tener guarnito l'intero fronte. Ora si attende una nuova puntata intesa a forzare il fiume Han, prossima barriera difensiva naturale delle Nazioni Unite.*

*Quanto alla tattica alleata, sembra che essa si attenga al principio enunciato da Ridgway allorchè comandava l'Ottava Armata: uccidere il maggior numero possibile di nemici, non badando più che tanto al territorio.*

*Da parte di un ufficiale superiore è stato dichiarato: «Ci siamo ritirati dove esistono barriere naturali e dove le nostre linee saranno più brevi. E' qui che possiamo uccidere i comunisti».*

**Robert Bennyhoff** dell'U.P.

## Arrestati gli autori dell'attentato di Arezzo

**Arezzo, 28 aprile.**

In seguito alle laboriose indagini svolte dall'ufficio politico della Questura sono stati identificati e arrestati i responsabili dell'esplosione dell'ordigno deposto al cancello esterno del carcere giudiziario nella notte del 24 corrente. Essi sono l'impiegato privato Casini Ampelio e lo studente universitario Fortunelli Bruno entrambi iscritti al M.S.I.

## Scontri nel Modenese tra Celere e dimostranti

**Modena, 28 aprile.**

Violenti scontri fra polizia e dimostranti si sono verificati a Budrione nella Bassa Modenese, in una vasta tenuta agricola, gestita da una cooperativa di liberi coltivatori. Nei giorni scorsi la direzione della cooperativa aveva richiesto alla Camera del Lavoro locale manodopera da adibire a lavori stagionali. In aggiunta alle maestranze dei liberi sindacati e quaranta lavoratori avevano aderito all'invito.

Stamane allorchè essi si presentavano per prendere servizio una colonna di 1500 braccianti comunisti, si portava nella località per «protestare» contro il tradimento dei quaranta associati alla CGIL e tentavano l'invasione dell'azienda agricola.

Intervenivano prontamente nuclei di agenti della Celere i quali caricavano i manifestanti facendo uso di bombe lacrimogene e di raffiche di mitra a scopo intimidatorio. A conclusione dei ripetuti scontri si avevano da lamentare alcuni feriti e numerosi contusi da ambo le parti. Una donna, che aveva preso parte alla violenta manifestazione, riportava gravi ferite al capo per cui doveva essere ricoverata all'ospedale. La polizia ha operato una ventina di fermi.

# CRONACA CITTADINA

*SI E' INAUGURATA LA MOSTRA A PALAZZO MADAMA*

## Sfilano cinque secoli di moda attraverso 200 capolavori di pittura

*Un avventuroso e patetico viaggio intorno a un mondo che per merito dell'arte ha resistito alla fuga del tempo*

*Non è la prima volta che i saloni di Palazzo Madama servono da sfondo a una rassegna della Moda. Mai, però, la Moda ci ha offerto vesti così occasionali, che portano la firma di Cranach, Rubens, Van Dyck, Goya, Manet e via dicendo, nè «modelli» come questi, che si chiamano Maria Leczinsky, Ugo Pallavicini, Enrico VIII, Hélène Fourment eccetera; e mai, prima d'oggi, si è pensato di ricostruire attraverso l'arte i vaneggiamenti, le stramberie e i paradossi della moda.*

*Questa mostra hors-ligne fu ideata circa un anno e mezzo fa dall'Ente della Moda, quindi realizzata faticosamente, ma splendidamente da un gruppo di studiosi d'arte (Carlo Aru, Marziano Bernardi, Anna Maria Brizio, Noemi Gabrielli, Vittorio Viale). Ieri, con l'intervento delle autorità, il prefetto Carcaterra, il vice sindaco Signorini, il questore Ferrante, il Conte Filippo Giordano delle Lanze, che ha pronunciato il discorso inaugurale, il dottor Vladimiro Rossini e una compatta folla d'invitati, si è aperta al pubblico; per due mesi le 200 opere che la compongono, dipinte sul vivo in tutti i modi della pittura e affluite qui da ogni parte d'Europa, documenteranno ai visitatori un grosso lembo di storia. Si va dal '400 al '900, dall'ignoto Maestro del Cassone Adimari a Renoir e Giacomo Grosso; cioè dalla moda dei cappelli a cono, le famigerate «corna del diavolo» che tanto sdegnarono i moralisti, a quella dei baldanzosi «tegliani» che scatenarono i caricaturisti.*

*Anche quando la moda fu austera, diciamo nel medioevo, l'abito femminile ebbe sempre la funzione di attirar lo sguardo maschile; una certa quantità di «eccitamento» era affidata ai rigidi corpetti, ai guarnelli bordati di pelliccia e ai copricapi dal velo fluttuante delle castellane ritratte da Jacobello del Fiore o da Gentile Bellini; le quali hanno un loro sex-appeal, che corrisponde al tipo estetico del momento. E il più curioso è questo: non tanto la foggia degli abiti determina lo stile di un'epoca, quanto la silhouette della donna che cambia regolarmente di secolo in secolo (come faccia a mutar di corpo non si sa: è forse di gomma?). Lungo ed esile nel periodo feudale, con mento aguzzo, collo a colonna e spalle strette, la donna comincia a inturgidirsi nel '500, sotto l'armatura del verdugadin. E' bianca e bionda come una bignola; ha occhi stupefatti, sopracciglia a metà della fronte e una fronte enorme, su cui tende reti di perle come la Laudomia de' Medici dipinta dal Bronzino o inalbera i primi autentici cappelli (vedere, in una piccante tavola del Cranach, quelli de «Le tre damigelle»).*

*Quando San Paolo disse: «Le donne abbiano il capo coperto» non sapeva certamente di offrire un'esca al diavolo. Sul capo delle donne, un po' alla volta, il diavolo ha messo di tutto, sotto forma di cappelli; e dal Rinascimento in poi, ogni cappello è una sfida alla virtù e al buon senso.*

*Dal '500 in su, la moda italiana detta legge e le sue bambole — i figurini dell'epoca — viaggiano da una Corte all'altra, visto che son le regine a influenzare il vestire. Belle sete di Milano, velluti di Venezia, broccati e broccatelli fiorentini con ricami di fiori, fiamme, uccelli, cornucopie, abbigliano le sontuose dame del Forabosco e di Cornelis de Vos e financo le ragazzine di Van Dyck e del Moreelse (disegnatori e tessitori troveranno cento ispirazioni a questa mostra). Gli uomini sono altrettanto pomposi, carichi morti di fronzoli. Guardateli nelle tele dello Strozzi e nelle composizioni di Lavinia Fontana: ostentano pose spavalde alla moschettiera sotto il feltro piumato; hanno baffi e pizzo; vanno letteralmente matti, e si vede, per il merletto di Venezia.*

*Poi il Settecento, spiritoso e incipriato. Tre sale di Palazzo Madama ospitano i ritratti delle donne più femminili e degli uomini meno maschili di tutti i tempi, le une e gli altri persi in un delirio di jabots, paramani, mazzolini, guardinfanti, nèi, tacchi rossi, parrucche, tricorni, occhialetti, pendagli, bautte, che d'ognuno di essi fanno una vetrina in cui si espongono oggetti preziosi. Di quadro in quadro, dal Mengs a Roslin e Pécheux, i guardinfanti si allargano e diventan capaci di tutto: di nascondere un innamorato, come una gravidanza clandestina. E, prego, un'occhiata alle parrucche: sempre più alte, infine altissime, vere foreste di capelli e di parassiti — è molto chic schiacciarli col pollice — decorate con ogni sorta di oggetti, alberi, case, navicelle, e sormontate da poufs di garza e cimieri a panache, i quali diventano sempre più grandi con l'approssimarsi del 1789 (è dimostrato che i cappelli femminili si allargano prima delle guerre o dei capovolgimenti sociali). Ed ecco la Rivoluzione: via le trine, i tacchi, i paniere, le parrucche, le brache. Sparisce anche il tricorno, lasciandosi dietro un cugino, il bicorno, e appaiono, insieme alle «robes en chemise» per le cittadine, i pantaloni lunghi e stretti per i cittadini. Dopo di allora, la moda è un continuo travesti che si riverbera fedelmente nella pittura, dove una generazione di ninfe succede a una generazione di matrone e viceversa, mentre gli uomini passano dal jabot al cravattone di seta e al colletto duro. Fra il 1840 e il '70 si scatenano tutti gli orrori, culminando nella ferrea gabbia della crinolina lanciata da Eugenia di Montijo, l'ultima sovrana che influenza la moda. In seguito, il posto delle regine vien preso dal demi-monde poi dal palcoscenico e, molto più tardi, dal cinematografo.*

*Così, un passo dopo l'altro, arriviamo ai boa di struzzo, agli ombrelli, alle romantiche capotes delle donne fine e primi-di-secolo, che escono così ariose dal pennello degl'impressionisti; e qui finisce il nostro avventuroso, nonchè patetico viaggio intorno a un mondo che ha resistito, per merito dell'arte, alla fuga del tempo e alla veloce fine d'ogni cosa. E se si volesse trarne una conclusione potrebbe essere questa: nella moda tutto è nuovo e tutto è vecchio, dato che il nuovo si fa col vecchio dimenticato.*

Clara Grifoni

**Domenica, 6 maggio**

### "Giornata della carità"

Sin dal 1617, San Francesco de' Paoli insegnò agli uomini una strada semplice e buona per ringraziare Iddio della loro maggiore fortuna col trasformarne una parte in opere di bene, attraverso l'assistenza diretta dei poveri. Nacquero così le «Compagnie della Carità», composte di donne (Signore e Signorine), come quelle che, più delicatamente dell'uomo, sanno accostarsi alla miseria, misurarla e lenirla. Torino fu tra le prime città italiane a creare queste compagnie, diventate ormai una tradizione gentile. Le associate (consorelle) visitano personalmente le famiglie bisognose di aiuto e provvedono a rimediare sino ai limiti del possibile. L'anno scorso, le 190 Compagnie torinesi effettuarono 131 mila 820 visite, assistendo 7412 famiglie con l'opera volontaria di 3190 consorelle. Una tale mole di beneficenza ha naturalmente un continuo bisogno di fondi, ai quali moltissimi cittadini provvedono direttamente. Per aumentarne il numero, domenica 6 maggio Torino avrà la sua «Giornata della carità», con un pubblico appello a tutti. Il cuore dei torinesi risponderà con la sua generosità abituale. Un poeta consiglia: «Siate buoni, è ancora ciò che vi è di meglio sulla Terra».

## Riserve della segreteria del Psli su alcuni nomi della lista liberale

**Ritardate le trattative dell'apparentamento - Un invito del Psu per l'assemblea del Partito Unificato**

Le trattative per gli apparentamenti che le segreterie dei vari Partiti hanno iniziato due giorni fa, sembra si siano arenate in seguito alle riserve avanzate dal P.S.L.I. su alcuni nomi della lista liberale. I saragattiani infatti, dopo aver riconfermato la loro volontà di collegarsi con la democrazia cristiana, non hanno sollevato obiezioni, in linea di massima, contro l'apparentamento anche con il Partito liberale, ma sostengono che quest'ultimo, avendo accolto nella lista dei suoi esponenti monarchici, ha precluso ogni possibilità di accordo. Gli esponenti del P.S.L.I. hanno prospettato questo loro punto di vista nei colloqui avuti oggi con i dirigenti democristiani e con gli stessi liberali. La loro fermezza a questo riguardo potrebbe mettere la D. C., qualora non si addivenisse ad un accordo, in condizione di scegliere l'apparentamento con l'uno o con l'altro Partito.

Questo è stato uno degli argomenti trattati dall'assemblea dei soci del Partito democristiano, tenutasi ieri sera in via Santa Teresa. Nessuna decisione è stata presa al riguardo perchè — ci è stato dichiarato — la D. C. non intende compromettere le sorti dello schieramento democratico e vuole lasciare la porta aperta ad ogni più larga combinazione. E' certo comunque che il collegamento col P.S.L.I. ed eventualmente anche con il P.S.U., se i due Partiti si accordassero, è un fatto acquisito.

Ieri sera si è anche riunito il Direttivo della Federazione torinese del P.S.U. il quale, in applicazione delle recenti decisioni dei due esecutivi, ha deciso di invitare il P.S.L.I. ad un'assemblea dei soci dei due Partiti da tenersi, presumibilmente il 3 maggio, subito dopo la proclamazione dell'unificazione che dovrebbe avvenire a Roma il 1° maggio. A proposito della lista degli unitari si apprende che il sig. Angelo Mossotto, presidente dell'associazione paracadutisti, è stato incluso erroneamente nella suddetta lista.

Stamane, al Teatro Alfieri, il sindaco dott. Coggiola aprirà la campagna elettorale per il Partito comunista con un pubblico comizio nel quale illustrerà i risultati di un quadriennio di amministrazione socialcomunista.

Il Municipio comunica intanto che l'ufficio elettorale di via Assarotti 2 resta aperto al pubblico, per la consultazione delle liste elettorali definitive, sino al 30 aprile compresi il sabato pomeriggio e la domenica.

Infine il Gruppo «Cavour» (U.M.I. Piemontese) ha reso noto i risultati delle elezioni alle cariche sociali. Sono stati eletti nel Comitato regionale Metello Rossi, di Montelera (presidente); ammiraglio Alberto Marenco di Moriondo; prof. Emilio Crosa; col. Achille Battaglia, prof. Luciano Daprà, col. Enzo Fedeli, Cesare Giriodi Panissera, dott. Sandro Cavalchini, avv. Ercole Malchiodi, Giovanni Onofri, Umberto Provana, di Collegno; dott. Vittorio Prunas Tola, dott. Giovanni Rito, signore Lina Tecco e Carla Zabert. Nel comitato provinciale: gen. Gustavo Reisoli-Matthieu (presidente); colonnello Laerte Zanotti (segretario); dott. Giovanni Rito (segret. amministrativo); Francesco Angiono, Giuseppe Bellia, prof. Giorgio Cansacchi, avv. Mario Chiarloni, operaio Gaetano Comandatore, signora Ada Daprà, col. Riccardo De Cosa, col. Giovanni Ferrari, ing. Gaspare Gloria, dott. Luigi Lavagno, signora Maria Perrier, prof. Giovanni Bedurri, prof. Angelo Tettamanti, avv. Gaetano Zini Lamberti, avv. Edoardo Marini.

### OGGI ALLA RADIO

**Rete Azzurra** — Ore 8,15: Culto evangelico - 9: Messa - 10,5: Mille Miglia - 11,30: Musiche gaie - 12: Mille Miglia - 12,10: Canzoni - 12,30: Musica leggera - 13,15: Mille Miglia - 13,25: Musiche richieste - 13,50: I programmi della settimana - 14,10: Orchestra - 14,40: Canzoni - 15,5: Complessi caratteristici - 15,30: Canzoni di Napoli - 16: Arrivo della Mille Miglia - 16,15: Canzoni - 16,30: Secondo tempo di una partita - 17,30: Schubert: Messa - 18,30: Sport - 18,45: Musica da ballo - 19,15: Sport - 19,35: Musiche - 20,33: Orchestra - 21,30: Voci dal mondo.

**Rete Rossa** — Ore 13,25: Ballabili - 14: Musiche - 14,30: Col campagnoli - 14,40: «24 ore a Torino» - 17,30: «Il mito di Armando» tre atti di G. Valori (partecipazione di L. Cimara) - 19: Arrivi della Mille Miglia - 19,40: Sport - 21,5: «Un ballo in maschera» di G. Verdi.

**Terzo Programma** — Ore 21: Musiche di Mozart - 21,25: Prospettive - 21,40: I quartetti di Beethoven - 22,15: Le «Operette morali» di Leopardi - 22,40: J. Brahms, valzer op. 39.

### LOTTO PUBBLICO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 50 | 54 | 9 | 68 | 82 |
| Bari | 67 | 77 | 39 | 52 | 11 |
| Cagliari | 63 | 48 | 61 | 18 | 77 |
| Firenze | 53 | 77 | 7 | 8 | 13 |
| Genova | 14 | 19 | 29 | 57 | 27 |
| Milano | 71 | 82 | 54 | 85 | 68 |
| Napoli | 76 | 70 | 85 | 41 | 45 |
| Palermo | 36 | 7 | 34 | 81 | 54 |
| Roma | 79 | 50 | 45 | 59 | 68 |
| Venezia | 73 | 45 | 5 | 83 | 74 |

## Dormiva sotto un carro ferroviario un ragazzo venuto a piedi da Padova

**Le miserevoli condizioni della sua famiglia e l'illusione di trovar lavoro a Torino - In tasca aveva 3 lire**

Verso le quattro di ieri mattina un agente di polizia stava compiendo un giro d'ispezione allo scalo merci della ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, in zona Madonna di Campagna. Il fascio di luce della torcia elettrica rischiarava gli angoli più bui, i recessi più reconditi. Il giro dell'agente stava per terminare, allorquando egli si fermava, insospettito: sotto un carro, isolato, abbandonato in un binario morto appariva un mucchio di stracci. S'accostava, si curvava: gli stracci si muovevano, s'alzavano... Un cane randagio? Un vagabondo?

«Fuori di lì», intimava l'agente. E con sua somma sorpresa vedeva avanzare verso di lui, a carponi, un ragazzo di quattordici o quindici anni, poveramente vestito, dall'aria spaventatissima. «Chi sei? Che fai qui?». Il ragazzo balbettava qualche parola, con spiccato accento veneto: ma non si spiegava chiaramente. Tremava di freddo e pallido e patito pareva in preda ad un forte deperimento. L'agente lo accompagnava al commissariato Madonna di Campagna, dove il sottufficiale di servizio procedeva, pazientemente, al suo interrogatorio.

Si veniva a sapere così che il ragazzo — Gino Casetta di Michele — era nato quindici anni or sono a l'ola. Ora abitava con i genitori a Padova. Il padre, di recente, aveva trovato un posto a Brescia. Ma, a Brescia, s'era ammalato gravemente ed era stato ricoverato in ospedale. La situazione finanziaria s'era fatta disperata. A Padova il Casetta non era riuscito a trovar lavoro, nemmeno saltuario. Venti giorni fa un tizio gli diceva: «Ma perchè non vai a Torino? A Torino è facilissimo impiegarsi; ci sono migliaia di fabbriche, di uffici, il personale è scarso, pagano molto bene...» Il ragazzo, lusingato dalle parole dello stolto, partiva subito per la nostra città, senza naturalmente comunicare nulla alla madre: impiegava sedici giorni a percorrere il lungo tragitto: praticamente a piedi, in quanto solo due volte riusciva a farsi accogliere a bordo da autocarri. Arrivato a Torino si presentava sporco, stracciato, affamato in varie aziende, convintissimo d'essere accolto a braccia aperte. Invece erano continuamente usci che gli si rinchiudevano sulla faccia. Finiva allora a Porta Palazzo, dove si nutriva raccogliendo rifiuti di verdura. E di notte camminava sino a Madonna di Campagna, dove passava la notte sotto i carri ferroviari.

Il commissariato provvedeva anzitutto a rifocillare il ragazzo che da venti giorni non mangiava regolarmente. Poi lo ricoverava, in giornata, presso un istituto di minorenni. E nel tempo stesso avvertiva telegraficamente la Questura di Padova. Oggi o domani il Casetta rifarà la strada Torino-Padova: ma stavolta in treno, affidato alle cure della polizia ferroviaria.

### Due mortali infortuni

Un tragico incidente sul lavoro è accaduto ieri poco prima delle ore 15.

L'elettricista Giovanni Serra, di 53 anni, abitante in via Cumiana 22, terminata la pausa di mezzogiorno, aveva ripreso la sua attività presso lo stabilimento delle Acciaierie Fiat di via Cigna. Salito su di una gru a carrello, alta circa 5 metri dal suolo, stava riparando un motorino elettrico quando, all'improvviso, veniva colpito da una violenta scarica.

In seguito a questa scossa, che non sarebbe però stata mortale, il disgraziato perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro. Con un pauroso volo andava ad abbattersi contro la base d'un traliccio metallico, urtando il capo. Ivi restava esanime. Raccolto dagli stessi compagni veniva trasportato in infermeria e di qui, con un'autolettiga, raggiungeva l'ospedale di San Vito. Ma purtroppo non era più possibile alcun intervento. Lo sventurato operaio decedeva pochi istanti dopo il ricovero senza riprendere conoscenza. Egli lascia la moglie con un bimbo di 5 anni e una bimba di 13.

Tragica fatalità ha voluto che un'altra mortale disgrazia accadesse poco dopo le ore 16 allo stabilimento Grandi Motori. L'operaio Eugenio Aghemo di 54 anni, abitante in via Aosta 84, stava lavorando ad una piallatrice automatica; ad un tratto, per circostanze che non sono ancora ben chiare, il carrello della macchina si spostava più del dovuto ed investiva lo sventurato, schiacciandolo contro un pilastro.

L'Aghemo, quando veniva liberato dalla terribile morsa, era ormai in condizioni disperate. Tuttavia era trasportato d'urgenza all'Infermeria Martini dove purtroppo i sanitari non potevano far altro che constatarne la morte, avvenuta durante il breve percorso tra l'ospedale e lo stabilimento. Anche per l'Aghemo, come per il Serra, il decesso è stato causato dalla frattura del cranio.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — Massima 17,4; minima 10,8; media 14. Umidità 85%. Pressione 731,3. Cielo coperto. Vento debole da nord-est. Precipitazioni mm. 9. **Previsioni:** Irregolari annuvolamenti. Nel pomeriggio manifestazioni temporalesche sui rilievi. Venti vari in intensità e direzione. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

## L'uomo che tentò di svenarsi era un ladro, non un ex-milionario

In seguito alle segnalazioni trasmesse alla Questura di Vicenza è stato ieri identificato lo individuo che venerdì sera aveva tentato di suicidarsi in via Lanino recidendosi con una lametta le vene del polso destro.

Come già abbiamo riferito nel numero scorso, dopo il ricovero all'ospedale Maria Adelaide egli si era rifiutato di declinare le proprie generalità raccontando una storia quanto mai romanzesca. «Appartengo ad una famiglia molto nota — egli aveva detto — e per questo non voglio suscitare uno scandalo. Mi sono rovinato al Casinò di Venezia dove ho perso parecchi milioni». Ora invece la verità è venuta a galla e si è appreso così ch'egli non è un ex-milionario, ma un furfante colpevole di parecchi reati. Si chiama Belfiore Vendraim di Natale, di anni 36, abitante a Padova, via Ammannati. Era ricercato dalle Questure di Vicenza e di Padova; da quella di Padova perchè condannato per traffico illecito di sigarette e da quella di Vicenza perchè sabato scorso in quella città si era reso responsabile di un furto ai danni dell'amante Rosina Bruttomesso in Calearo, di anni 42, domiciliata in contrada S. Ambrogio n. 15. Quel giorno alle 20.30 si era recato nell'abitazione della donna, recatasi a Milano per non vedere il Vendraim con il quale intendeva rompere ogni rapporto. In casa si trovava la figlia Emilia Calearo, di anni 20. Il Vendraim le consegnava 45 lire perchè gli procurasse delle sigarette; mentre la ragazza era fuori, il furfante si impadroniva di 43 mila lire che si trovavano in un armadio della camera da letto e poi si allontanava.

Compiuto il «colpo» egli risolveva di mettersi in viaggio forse con il proposito di espatriare. Ma giunto a Torino doveva constatare che questo progetto era di difficile attuazione e poscia, in un momento di sconforto, decideva di suicidarsi.

## Il diabolico trucco di un cinquantenne per riconquistare la giovane amante

**Il taccuino e "l'elisir d'amore" consegnati ad una chiromante che deve persuadere la donna a tornare da lui - Improvviso mutamento di scena - L'arresto del dongiovanni**

I maneggi messi in atto dagli innamorati per conquistare le donne sono moltissimi ed infiniti sono quelli per riconquistarle. Il ragioniere Vincenzo Turco di 50 anni ne ha escogitato uno assolutamente inedito.

Dodici anni fa il Turco incontrava una fanciulla quindicenne, Maria Levratti, abitante in via Bologna, e se ne invaghiva follemente. La relazione si protrasse fino a qualche mese fa e diede frutti: quattro figli, uno dei quali morì appena nato e gli altri vennero ricoverati in istituti per l'infanzia. Il Turco tenne con sè la ragazza e a poco a poco dovette vendere la sua casa, ori e gioielli. Nel mese di marzo la miseria era completa e, per campare, fu costretto a bussare alla porta di un ospizio di mendicità. La Levratti non volle seguire l'uomo e dichiarò di volerlo abbandonare. Da quel giorno il ragioniere sembrò impazzire.

Finalmente escogitò un ingegnoso trucco. Si recò da una chiromante di Porta Palazzo, certa «Fatma» (al secolo Virginia Bellone) e le consegnò un taccuino ed una misteriosa boccetta. Nel taccuino era scritta per filo e per segno la vita della Levratti.

— Verrà da te oggi pomeriggio una ragazza. Tu, che avrai letto in precedenza i miei appunti, la sbalordirai raccontando particolari della sua vita.

Poche ore dopo da «Fatma» giungeva la giovane, accompagnata dal ragioniere. Entrò sola nello studio della chiromante ed ebbe inizio la farsa. «Fatma» indovinò non solo nome cognome ed età della ragazza, ma circostanze insospettate e fatti molto intimi. La Levratti era stupefatta: la sua incredulità crollò.

— Tu vedi che ho indovinato senza un solo errore il tuo passato. Ora attenta: ecco il futuro. Uscirai di qui ed incontrerai l'uomo del tuo destino, un ragioniere di cinquant'anni. Lo accompagnerai in un bar e, senza che se ne accorga, gli farai bere un sorso di questo filtro d'amore. Da quell'istante incominceranno le tue fortune. Una persona che tu non conosci morirà tra cinquanta giorni e ti lascierà erede di un enorme patrimonio. Ma devi amare per sempre il tuo ragioniere, vivere con lui per sempre: altrimenti morirai prematuramente ed in miseria.

La Levratti, incantata dalle parole dell'indovina, giurò di obbedire ed uscì di corsa. Poco dopo la chiromante pensò di essersi involontariamente resa complice di un fatto oscuro, si recò al vicino commissariato Borgo Dora e denunciò il fatto al maresciallo Zanetta. Poco dopo il Turco veniva arrestato in un vicino bar e tradotto in sezione.

### Sperduto e ritrovato un bimbo di tre anni

**Mentre si trovava a passeggio con i genitori in piazza San Carlo, il piccolo Filippo Bagnato di 3 anni si allontanava inosservato. Vagava a lungo sotto i portici finchè una signora lo conduceva alla sede del nostro giornale. Più tardi un agente lo accompagnava in Questura, dove lo attendevano gli angosciati genitori.**

## ECHI DI CRONACA

**«SIST» - LA SCUOLA CHE CREA I CAMPIONI** inizia col 7 maggio nuovi Corsi, diurni e serali, di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Corrispondenza, Comm.le, Calligrafia. Prime lezioni gratuite per prova. Chiedete programma: «SIST» - Via Po 2 - Telef. 47-503.

**TAGLIO CONFEZIONE SCUOLA** R. Sampò, abiti femminili. Inizio corsi. Corso G. Cesare 10. Tel. 22580.

**GRANDE LIQUIDAZIONE TAPPETI PERSIANI.** Il rinomato Laboratorio Kiskanian corso Generale Govone 5 ang. Montecrecchio (telef. 44-281) liquida, solamente fino a lunedì, tutto il meraviglioso complesso di tappeti Persiani e Orientali garantiti autentici e di pregevole fattura. Si tratta di una reale occasione. I prezzi sono talmente bassi e convenienti da rappresentare un buon affare anche per rivenditori. Non comperate un tappeto senza prima visitare Kiskanian. Vi renderete inoltre conto della specializzazione del laboratorio per lavatura, disinfezione, e riparazione di qualsiasi tappeto.

**TAPPETI PERSIANI COHEN.** La Ditta Cohen ricorda a tutti gli acquirenti di Tappeti autentici, a tutti gli amatori di esemplari rari e antichi, ed in particolar modo alla sua Spett. Clientela, che è utile visitare il suo vasto assortimento prima di decidere un acquisto. Cohen - Via Maria Vittoria 16. Tel. 48 760.

**LIBRERIA DE «LA STAMPA INTERNAZIONALE»** Via Viotti 8, tel. 50-348. Amatori del libro, Biblioteche ricordate che per il solo mese di aprile continua la vendita per realizzo di libri per tutti a prezzo unico da Lire 50 a Lire 500 il volume, oltre al vasto assortimento di libri d'arte, tecnici, letteratura varia per ragazzi. Approfittate di questa unica occasione. Entrata libera. Libera scelta.

**SCARPE** per tutti a prezzi inferiori a tutti. Risuolature cucite a mano tutto cuoio. L. 800 per donna 800 per uomo. Via Cottolengo 23.

**PIZZI**, tulli per vestiti, camicette, Chiesa, Tendaggi, copriletti, Telerie, cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 2.

**GIACCHE** sportive, ultima novità, per uomo, da L. 7000-9000-12.000 confezionate e su misura, consegna in giornata. Soprabiti e abiti per uomo e signora. Biancheria e maglierie per uomo e signora. Tutti i tipi di tessuti di stagione: per la casa, la biancheria ed abiti, le migliori qualità nel più completo assortimento, ai prezzi più convenienti. Accurata e sollecita confezione su misura. Peroglio, Portici Barbaroux 4.

**CASA DEL SOFA' E SALOTTI.** Fabbrica Fratelli Bergadio, corso Vercelli 95, tel. 85-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 99, tel. 23-850. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 13, 16.

**CASA DEL SOFA'** Bergadio Arese. Salotti, divani letto uno due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 83, negozio piazza Borromini 92 tel. 80-983. Tram 3 21 22 23.

**TAILLEURS, SOPRABITI** per signora pura lana, elegantissimi, lire 16-18.000. Giacche, ultime fantasie, lire 12-14.000. Roggero, v. Sacchi 54.

### STATO CIVILE

Beltramo Donato fu Giovanni, a. 71, c. Moncalieri 202; Motto Giovanna fu Antonio, a. 77, v. Volpiano 3; Acquarone Maria fu Antonio, a. 55, c. Francia 210; Dal Carlo di Lucia, mesi 4, v. Cervino 5; Marcagno Paolina fu Luigi, a. 67, v. Masserra 21; Rinaldi Adele fu Silvestro, a. 71, c. G. Ferraris 107; Muzj Anna Maria fu Giovanni, a. 73, c. Re Umberto 30; Rinaldi Giovanni fu Francesco, a. 86, v. Issiglio 28; Viola Rosa di Giuseppe, a. 2, v. Tunisi 3; Cesale Loredana di Mercede, mesi 8, c. Racconigi 134; Fortini [illegible] fu Giuseppe, a. 72, v. Fr. [illegible] 31; Zucchon Teresa in Bava, a. 72, v. Petrarca 9; Pontiglio Rosa ved. Cammio, a. 67, c. XI Febbraio 4; Torre Anton Giorgio di Guido, a. 35, v. Moncalvo 12; Campo Carlo fu Giovanni, a. 38, Molinette; Androvetto Angela ved. Scavarda, a. 77, Asl. Martini; Venino Antonio di Lorenzo, a. 21, Med. Legale; Durbiano Ermanno fu Giovanni, a. 72. San Luigi; Pavia Giuseppina in Casalegno, a. 50, Cottolengo; Bo Antonio fu Nicolao, a. 72, Mauriziano; Venterini Carlo fu Giuseppe, a. 74, Osp. Carca; Ricardi Francesco fu Michele, a. 64, Molinette; [illegible] Maria di Giuseppe, a. 47, Molinette.

## SPETTACOLI

### Concerto Furtwaengler

A cura della Pro Cultura Femminile e dell'Ente Lirico il giorno 3 maggio alle ore 21 avrà luogo al Teatro Alfieri un grande concerto dell'orchestra filarmonica di Berlino diretta da Wilhelm Furtwaengler. Il programma comprende la ouverture del Freischutz di Weber, 3 Notturni di Debussy, Morte e Trasfigurazione di Strauss, e la VII [illegible] di Beethoven. I prezzi saranno L. 3000 e 2000 per le poltrone e L. 500 il solo ingresso. I soci della Pro Cultura usufruiscono dello sconto del 50% sui posti a sedere.

**Concerto di musiche olandesi** di organo, in occasione del genetliaco della Regina d'Olanda, domani sera, alle 21, nel tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele. Esecutori: il maestro prof. Rudy Windsor-Malla, il soprano sig. Eleonora Anselmo, ed una corale.

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

**Carignano:** Comp. Pagnani-Cervi ore 15,30 «Harvey» ore 21 «Gli ultimi cinque minuti». **Metropolitana** v. Roma Marionette Lupi, 16 «Gianduja a Roma». **Teatro:** (Comp. stabile) ore 15,30 e 21,15 «Antigone» di Anouilh. **Galleria Fogliato** v. Mazzini 9: Mostra personale pittore Baretta. **Galleria Gazzetta Popolo**, v. Roma 260. Mostra Nazionale Disegno Infantile Bo Fim Torino. Ingresso libero. Orario 10-12; 16-19. **Al Florida Club** p. Solferino, tel. 42-822 ore 16,30-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene. **Augustea:** 16,30-21 Mº Gianfenelli. **Castellino:** 16,30 21 Or. Rosa-Clot. **Club Magenta** 11: 16 21 danze. **De Benedetti Danze:** ore 21. **Eden Danze:** 16,30 21 sal. annesso giard. Gimelli, c. Martorana-Rossi. **Fossio Varietà:** via G. Medici 112. **Garden Danze** Cap. 13 Valsalice, ore 16; 21. O. Martra, c. Carlevero. **Gaudio Danze:** 10 Vermut; 16-21. **Gay Danze:** 17 21 Orch. Angelini. **Gran Mago Danze:** ore 15,30. **Hollywood:** ore 16,30 e 21 Quartetto Cetra, c. Lucia Mannucci. **La Serenella:** 16 21 Seracini-Lotti. **Lutrario** 10,45 vermut, 15,30, 21-1. **Michelotti:** or. 16 e 21 danze. **Montecapuccini Danze** 16-19; 21-24. **Ritual** Scuola Ballo: c. Vitt. 34. **Rolendr. Moda:** ore 21 danze. Orchestra Alessio canta Pina Aurora. **Salett. Danze** Valentino ore 16 21 Orch. Mº Nino Testa, c. Ada Rossi.

**Maison des Artistes:** Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

**Auto Micro Pista**, v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

**AL FLORIDA CLUB SERATA ADDIO ALL'INVERNO** l'Orchestra Aldo Caramia chiude la stagione invernale ringraziando per la collaborazione.

Con oggi hanno termine i tè danzanti. E sulla soglia per la stagione estiva, sta ? ? ? ? ? ? ? ? ?

**EDEN GIARDINO DANZE** p. Statuto ang. v. A. Nota 1. 44.765. E' stato inaugurato il più **MODERNO e GRANDIOSO SALONE** per danze, con l'Orchestra del **MAESTRO GIMELLI** e i cantanti L. Martorana e G. Rossi.

**HOLLYWOOD DANZE** Oggi e stasera potrete godere il miglior divertimento della nostra Città con il famoso **QUARTETTO CETRA** che vi offre musiche moderne e divertentissimi numeri comici.

**ALHAMBRA DANZE NIZZA 60** ore 21 continua con successo la grandiosa e riuscitissima inaugurazione del classico giardino estivo con l'acclamatissima Orchestra Bergamino e le sue trombe magiche. Martedì e Giovedì ore 21.

**EL TROCADERO** Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 16,30; 21-1. Orch. Casamatta.

**SMERALDO CLUB** Continuo successo del Mº Orfanducci. Fest. 16,30, tutte le sere 21-1.

**DANZE PRINCIPE E LA PERLA** Ore 16,30, thè. ore 21 elegante serata

**MOTOSCAFO SUL PO** Servizio Pubblico Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Lebbra bianca» con Lois Maxwell, Amedeo Nazzari. Vietato minori di anni 16. **Astor:** Viale del tramonto, Gloria Swanson, W. Holden. Orario 14 16,30 19 21,20. **Corso:** «La leggenda dell'Arciere di fuoco», technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo. **Doria:** «Orfeo» di Jean Cocteau, con Jean Marais. **Lux:** «Roba da matti» con Jack Carson. **Metro-Cristallo:** Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 800. fest. 600, fest. matt. 9.30. **Reposi:** «La leggenda dell'Arciere di fuoco», technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

**Torino:** «Libera uscita» Nino Taranto, Carlo Croccolo. Ap. ore 14. **Vittoria:** I dannati non piangono, Joan Crawford, D. Brian.

**Alexandra:** Come nacque il nostro amore, tech. B. Grable, D. Dailey. **Alpi:** Arrivano i nostri, Chiari. **Ariston:** «Signorine non guardate i marinai» Bob Hope, B. Crosby. **Augustus:** Il Duca e la ballerina, con Jean Kent e James Donald. **Capitol:** La gioia della vita, con C. Bickford, P. Gifford e Ollio. **Faro** Come nacque il nostro amore, tech. Betty Grable, Dan Dailey. **Hollywood:** Ho incontrato l'amore, tech. William Powell, M. Stevens. **Ideal:** Ritorno in vita, L. Jouvet e Riv. Tecla Scarano 15 18 21. **Massimo:** Il sentiero del pino solitario, techn. Mc Murray, S. Sidney. **Nazionale:** Ho incontrato l'amore, techn. William Powell, M Stevens. **Principe:** Ho incontrato l'amore, techn. William Powell, M. Stevens. **Statuto:** Sentiero del pino solitario, techn. F. Mc. Murray, Sidney.

**Asti:** «Canaglie di lusso». **Cor:** Cavalcata terrore. Ap. 14. **Mignon:** «Totò sceicco» Totò. **Olimpia** Io sono il Capataz, Rascel. **Po:** «Diavolo in convento» Gori. **F.Nuova** Avventura viene dal mare Joan Fontaine, Arturo De Cordova. **Regina** «Tormento» Nazzari. Var. **Romano:** «Tragedia a S. Monica», Riv. Ferrero 15,30 18 21,15. **S. Felice** Amore sotto i tetti, tech Jeanne Crain, W. Holden. A. 14,30. **S. Secondo:** Carlo di Scozia, 18-23.

**Esperia:** La matadora, Williams. **Imperiale:** «L'inafferrabile 12». **Italiano:** «La corsara» De Carlo. **Mirafiori:** Ultimo Moicani. Ap. 14. **Vintaglio** L'amante indiana, tech. con James Stewart, Debra Paget. **Eliseo:** «Totò sceicco» con Totò. **Frejus:** L'inafferrabile 12. Chiari Comp. Riv. Orbechi-Ciabotto-Telma. **S. Paolo:** «La rosa nera» techn.

**Belgio** Non si può continuare ad uccidere. **Coralle** Prima comunione, Fabrizi. **Eridano:** «Amore selvaggio» technicolor con Randolph Scott. **Oropa:** Il cammino della speranza. **Radium:** «Ambra» techn. Darnell. **V. Veneto:** «L'isola della gloria».

**Astra:** «Il pugnale del bianco». **Bernini:** «I Sacrificati» Wayne. **Cibrario:** Schiave della città, tech. **Excelsior:** Il cammino della speranza, Raf Vallone e E. Varzi. **Manzoni:** «Mare d'erba» S. Tracy. **Odeon:** «Femmina folle» techn. **Star:** «Romanticismo» Nazzari.

**Adua:** Cavalieri Nord-Ovest. Var. **Aurora** Sorelle in armi, Claudette Colbert, Paulette Goddard, Lake.

**Brescia:** Figlia del mendicante. **Fortino:** Ranch 3 campane, techn. **Nord:** «Occhio per occhio». Var. **Palermo:** Non c'è pace fra gli ulivi. **Il Parco:** «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Sociale:** Presi tra le fiamme, tech.

**Cabiria:** «Il Brigante Musolino». **Colosseo:** «Il ladro di Venezia». **Italia:** «Uomo bianco tu vivrai». **Moderno:** Aloma mari Sud, techn. **Piemonte:** «Costola di Adamo». **S. Carlo** (Nichelino): Rio Bravo. **Spezia:** «Viva Villa» W. Beery.

**Alba:** Il mulatto, Angelo, Spadaro. **Apollo:** Ladro di Venezia, Montez. **Diana:** «Avventura impossibile». **Dora:** 47 morto che parla, Totò. **Edera:** «Bastogne» Van Johnson. **Lucento** Desperados, tech. R. Scott e Nuova Comp. Riviste Ta-Ra-Zum. **Lutrario:** Il pugnale del bianco. **Roma:** «L'adorabile intrusa».





### Un delitto al Reader's Digest

Il fattorino Petrini assassinato mentre trasporta gli importi degli abbonamenti. La polizia trova il suo compagno imbavagliato sul luogo dell'aggressione; poco lontano, un naso di gomma e una parrucca. Si ricerca un uomo dal passo pesante e dai capelli crespugliosi. Leggete tutti i particolari del delitto in «Selezione» di maggio.

# Pioggia primaverile sulle Cinque Terre

Venni la prima volta a visitare le Cinque Terre quasi vent'anni fa, accompagnato da Giovanni Descalzo poeta e marinaio che con una sgambata di una giornata me le fece vedere tutte e cinque; un giorno di piovaschi, di umidi guizzi di sole fuori delle nuvole procellose. Mi restarono per tanti anni nel ricordo avvolte nel fragore dei torrenti precipitosi per salti di rocce muffite da cui nascono case nere come il sasso. Borgate alpine, dove vivono vignaioli marinai pescatori, che pare sempre debbano servirsi della corda doppia per raggiungere la rima di rupe messa a cultura o il gozzo ancorato sotto l'apicco; cataste di case, ponticelli che scavalcano il torrente, rupi incombenti, e lontanissimo il cielo sull'orlo del monte. Si sale per caruggi, per strette, per gole come per raggiungere una vetta; e da un angusto ballatoio al [illegible] l'occhio si perde nel mare.

Così le ho rivedute sotto staffilate di pioggia primaverile o in un improvviso caldo di sole; i ricordi di allora si mescolano alle nuove impressioni come due momenti della stessa escursione, tanto i borghi li ho trovati immutati, primitivi, poveri e foschi come allora; le stesse iscrizioni sui muri dei coscritti, «addio pivele», solo che allora scrivevano W il 1912 e adesso W il 1930; di nuovo c'è solo qualche radio che gracchia, qualche scritta politica comandata, ed una nuova orribile nomenclatura nella Via dell'Amore. Che è, come la definisce Descalzo, «una delle più felici stradette del mondo», una liscia cornice per pedoni che congiunge Riomaggiore con Manarola, tagliata altissima nella rupe diritta. Credo che l'abbiano chiamata la Via dell'Amore perchè è l'unico luogo in tutte le Cinque Terre dove gli amorosi possano passeggiare abbracciati senza paura di tombolare in mare o senza dover stare attenti dov'è il gradino o il pertugio fra due muraglie, e far sosta in certi angoletti ammorbiditi dal timo e dai mentastri; e all'inizio della stradetta, per sottolineare quel nome, hanno dipinto sul muro un paio di mutandine da donna col pizzo. Ora è accaduto che chissà quale zelante impiegato di un comitato per il turismo, madido di umori liceali, ha battezzato quegli angoli, quei luoghi di sosta, incidendo il nuovo nome su lastrine di marmo, cantuccio di Cibele, sedile di Apollo, andito di Dafne, panchina di Amarilli, e così via anacreontizzando, lo sciagurato.

* *

Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore: sono cinque eremi, cinque borghi rannicchiati nei cavi della montagna che cade diritta sul Tirreno, fra la punta del Mesco a sud-est di Lèvanto e il promontorio di Cavo su cui sta Portovenere. Non li vede bene se non chi passa al largo con uno di questi leudi di Sestri Levante che vanno all'Elba a prendere vino e intanto si godono lenti il sole e la veduta della terra; e riconosce quei ruzzolli di case giù per gole e calanche fino al mare, e per ingannare gli ozi della navigazione ripete le vecchie storie di questi paesi quando erano ancor più remoti e sconosciuti di oggi: «per il sindaco analfabeta, croce dell'assessore anziano», dicono che così fossero firmate le carte del municipio a Riomaggiore. E parla delle galline di Manarola, che gli legano un sacchetto sotto la coda perchè se fan l'ovo non gli cada in mare. Ma pregano Dio, quei marinai, che il vento non li costringa a cercare rifugio in una di queste cale; è un'impresa andare in terra con porticcioli fatti di quattro massi e di una calata di venti metri, con le barche tirate in secco sopra una strada di ciottoli che prende subito su per il monte. Mi raccontò l'altra volta Descalzo come prese terra qui a Manarola, il più scorbutico e miserabile approdo del mondo; con la cima fra i denti spiccò il salto a piedi nudi sulla roccia nel momento giusto che la barca la sfiorava, sbagliare il salto voleva dire restare schiacciato fra la barca e il sasso.

Questi paesi sono oggi serviti dalla ferrovia; ma chi passa in treno non vede che lampi di mare fra lunghe pause di gallerie; quando il treno si ferma alla stazione, cacciando il capo fuori del finestrino e storcendolo in su, si coglie uno spicchio di casa, un comignolo, un pinnacolo di chiesa e niente altro; il paese è invisibile, la radura aperta sul mare non basta nemmeno a [illegible] il treno, le vetture di coda son ferme sotto la galleria.

Nemmeno l'ombra di una strada carrozzabile; non c'è che quella cornice lunga un chilometro fra Riomaggiore e Manarola, ed un'altra che congiunge Monterosso Bagni a Monterosso Borgo, regalata da un monterossino d'America. Se no per andare da un borgo all'altro si scavalca la montagna, o qua e là dove il monte si ritira un poco si va lungo una spiaggia sassosa che scompare ad alta marea, e quando si può ci si mette per le gallerie della ferrovia. Una di queste gallerie è a Riomaggiore la sola comunicazione fra la stazione e l'abitato; e se non fosse che ci piove sempre e ci fa buio come in un forno, sarebbe la loro galleria di Milano.

* *

Guardano il mare le antichissime case accatastate l'una sull'altra; gremite come un pomogranato. Molte le hanno spalmate di catrame, per proteggerle dall'umidità della roccia che le avvolge da tre parti. Alcune un proprietario spocchioso le ha pitturate di rosso, di giallo, di verde, le ha rigate con il bianco e nero genovese; ma lo scirocco ridipinge tutto a suo modo, smorza e armonizza i colori troppo accesi, stende sui muri una gromma antica di carena capovolta sulla riva. Sbandierano da finestra a finestra i panni lavati, ma anche su questi deve aver lavorato la salsedine, certi pavesi sbrindellati paiono più antichi delle case.

* *

Riomaggiore, Manarola, hanno la strada maestra segnata dal cadere del torrente. Anzi a Riomaggiore il lungotorrente incomincia vasto come un piazzale, un ondoso pendio di ciottoli; poi si restringe, e per salire in capo al borgo dove il monte non lascia più posto alle case bisogna passare sotto porticati addossati alle spallette. La fiumana è anche cloaca cittadina; racconta quel marinaio ozioso che passa il largo che quando le comari gettano con bella traiettoria il pattume dalla finestra nel torrente usano gridare, perchè i passanti lungo le spallette si guardino, «al boeutt!» (lo butto); e chi passa per via con il pane sull'asse per portarlo a cuocere al forno grida in su, perchè nessuno getti roba in quel mentre, «passa 'l pan!».

Questo forse succederà ancora a Manarola, dove il torrente occupa la più grande parte del varco fra le case ammonticchiate; ponticelli conducono alle porte delle case, su uno di quei ponti il macellaio ha messo il bancone, sotto tende come vele. Quando s'arriva in cima ad una scalinata che si inerpica fra cortili e campole, sotto antri ed archivolti, e si sbuca sul sagrato della chiesa del trecento, guardando in giù si vedono i tetti piani delle case, fatti di tavole liscie di lavagna, su cui al tempo della vendemmia si stendono i grappoli dell'uva preziosa perchè finiscano di maturare al sole autunnale.

* *

Di quest'uva si fa la classica vernaccia. Il vino dell'anno è biondo, aromatico, salato, subdolo; pare fatto di niente, poi dà una gagliarda sete che un'infinita bevuta non spegnerà mai, e fantasie potenti. Il vino vecchio lo chiamano *sciacchetrà*, è colore del cuoio, dolce, denso, vino per cardinali e per dame sui quaranta. Le uve crescono in bilico sul monte; con assiduo lavoro il contadino ricava nella roccia gradinate erte e strette, le ferma con sassi portati su ad uno ad uno o pazientemente scalzati dal suolo per far posto alla terra arida e fina. Questi spazi piani, larghi talvolta poco più di un metro, li chiamano pàstini, con antichissima parola italiana e latina. Ricordo un uomo che ne stava preparando uno a metà della scogliera che si domina dalle torri ruinate di Manarola. Sarebbe bastata una scivolata a farlo precipitare nel mare; ma l'uomo con cautela scalzava la roccia, levava sassi, lisciava minuscole zolle brune, le orlava con quei sassi, nasceva a poco a poco un campicello di otto metri quadrati che la pioggia sùbito addolciva. Non si capiva di dove fosse arrivato su quello spiazzo; tutt'attorno non era che il liscio diritto della rupe. Ma poi guardando bene, con i miei occhi di crodaiolo, scoprii qua e là nella roccia certe tacche, certi incavi da nulla: il sentiero.

Alcuni di questi pàstini sono orlati di scope grigie, morbide come un orlo di pelliccia a cappotto di bella donna.

* *

Corniglia è il paese più scomodo di tutti. Si scende alla stazione e non se ne trova traccia. Poi vi indicano uno spicchio di muro giallo che splende lassù ad una effimera lama di sole; è il solo scampolo che se ne vede. Sale per il monte fra pàstini e sassi una mulattiera; per modo di dire, chè di muli non ne ho veduti; solo due o tre vacche affacciate tristi alla finestra di qualche casa in bilico sull'abisso.

Le case vanno a due a due, con uno stretto varco in mezzo, lungo una groppa sassosa che va a cadere alta sul mare; case nere, senza età, senza intonaco. Due palme nascono da un tetto. C'è anche qui una cattedrale magnifica, che starebbe bene nella piazza di Assisi; del trecento o del quattrocento, con un portale prezioso. E' finita la messa; irrompe fra le case nere un'ondata di belle ragazze strette intorno alle madri, con occhi saraceni; dietro i giovanotti in massa serrata, come un plotone di alpini sulle lastre nere. La pioggia ha fatto di questa strada un torrente; quando si arriva ai gradini del sagrato il torrente diventa una cascata. Le ragazze fiere con i tacchi della festa guàdano sicure.

Che faranno poi del resto della domenica? Non c'è cinema, non c'è osteria, non c'è luogo da passeggiare, non c'è viali di amorosi. I più intraprendenti ruzzoleranno giù fino alla stazione, a guardar passare i treni che si perdono dentro i buchi della montagna.

* *

Ti ricordi, Descalzo, come sul pomeriggio capitammo a Vernazza, seguendo un viottolo che ogni tanto si smarriva su e giù per la montagna? A Vernazza, rosa e nera, i vichi tagliati fra altissime muraglie ci inghiottirono come un labirinto; scalette, gradinate erte come i massi della grande piramide sboccavano in piazzette come pozzi, varcavano sotto archivolti di cantina, in un silenzio notturno. Pioveva. Chiedemmo la strada per uscirne ad una vecchia sulla soglia di una porta; improvvisamente cinque o sei davanzali fioritono di giovinette recluse, chiacchierone, tutte sporte fuori sulla strada buia come per evadere da quelle finestrelle così lontane dal mare e dal cielo.

**Paolo Monelli**

## CINQUANTENARIO DI FAMIGLIA

Questo ragazzo che dall'alto di una pianta assiste ai funerali di Verdi sono io. (*Disegno di* Novello)

*UN MATRIMONIO D'AMORE*

# Le prossime nozze di Ottone d'Absburgo

***La presenza di 150 altezze reali - I falliti piani della madre per riconquistare il trono austriaco***

(*Nostro servizio speciale*) **Parigi, 28 aprile.**

Nell'antica capitale dei Duchi di Lorena, Nancy, sarà celebrato il 10 maggio il matrimonio fra Ottone d'Absburgo, pretendente al trono d'Austria e Ungheria, e la principessa Regina di Sassonia Meinengen. I due fidanzati, rispettivamente di 38 e 27 anni, erano giorni fa a Parigi per procedere alla scelta dell'abito da sposa e degli altri vestiti che la principessa indosserà per le varie cerimonie ed il viaggio di nozze.

Le grandi sartorie parigine hanno fatto a gara nel contendersi l'onore molto redditizio — per l'entità degli acquisti e per la grande pubblicità che viene fatta attorno all'avvenimento — di abbigliare la futura sposa. La scelta è caduta su Jean Dessès, mentre Jacques Heim vestirà alcune dame del seguito ed altre case dovranno accontentarsi delle principali invitate.

I cronisti mondani che in questo momento vanno a caccia di indiscrezioni rivelano che il satin dell'abito da sposa avrà esattamente lo stesso tono dei veli di pizzo con i blasoni degli Absburgo e dei Sassonia; che l'abito da sera che la principessa indosserà la vigilia del matrimonio, è di trina bianca e tulle azzurro, e che essa partirà per il viaggio di nozze in *tailleur* di flanella grigia con una giacca abbottonata quasi fino al collo.

### «Talleyrand in sottana»

Il matrimonio civile sarà celebrato dal senatore Lionel Pelerin, sindaco di Nancy, nel grande salone dell'Hôtel de Ville che domina la piazza Stanislas, e subito dopo verrà celebrato il rito religioso nella «Cappella Rotonda» dell'antica chiesa dei «Cordeliers», dove riposano gli antenati lorenesi di Ottone d'Absburgo. Mons. Lallier, vescovo di Nancy, unirà la coppia e le darà la benedizione papale.

Si assicura che più di centocinquanta altezze reali, tra cui l'ex-imperatrice Zita, assisteranno alle nozze a fianco di personalità politiche di vari Paesi. Ottone d'Absburgo non ha perso la speranza di salire un giorno sul trono di Austria-Ungheria ed i suoi amici affermano che gli appoggi non gli mancheranno al momento opportuno.

Egli aveva cinque anni nel 1916, alla morte di Cecco Beppe, quando suo padre, Carlo, cinse a Budapest la corona di Santo Stefano, e a cavallo di un bianco corsiero sguainò la spada e la puntò in quattro direzioni, facendo in tal modo la promessa simbolica di difendere il regno. Ma nel gennaio 1919 Ottone dovette seguire i genitori sulla via dell'esilio, e quattro anni dopo, morendo Carlo a Madera, raccolse sulle fragili spalle tutte le ambizioni degli Asburgo. La sorte gli aveva dato per madre una donna di rara bellezza e intelligenza, l'imperatrice Zita, che era stata per l'ultimo re d'Austria-Ungheria una valorosa compagna e fu per il figlio un vero ed efficace ministro degli esteri. Essa cominciò subito a complottare meritandosi il nome di «Talleyrand in sottana», e la sua azione stava per dare risultati positivi nel '36, avendo convinto il cancelliere Schuschnigg e vari governi esteri dell'opportunità di rimettere Ottone sul trono degli avi, quando Hitler e l'Anschluss rovinarono tutti i piani difficilmente e pazientemente elaborati.

Durante l'ultima guerra la imperatrice Zita si rifugiò negli Stati Uniti insieme al figlio, il quale riuscì a dar vita a un «reggimento austriaco» per combattere a fianco degli alleati. Ma il reggimento fu sciolto quasi subito ed Ottone rimase tranquillo ad aspettare gli eventi, lasciando alla madre l'incarico di manovrare la sua barca. Alla fine della guerra, l'Austria essendo occupata dai quattro «grandi», le speranze rinacquero. La Francia sarebbe stata favorevole, si dice, ai piani absburgici, e due fratelli di Ottone, vestiti da ufficiali francesi, apparirono un giorno a Innsbruck, capitale del Tirolo, presidiato dalle truppe del generale Bethouart, mentre il pretendente si installava a Vaduz, nel Liechtenstein, ad aspettare il momento buono per ricomparire a sua volta. Nel '46 i monarchici tirolesi lanciarono un proclama al popolo austriaco per invitarlo a riconoscere Ottone d'Absburgo loro imperatore, e questi entrò in Austria con un passaporto diplomatico; ma immediatamente si levarono le proteste dei governi di Praga e di Budapest, — ed anche di Vienna — inducendo il governo di Parigi a dare immediate istruzioni al generale Bethouard affinchè invitasse il principe Ottone a tornarsene via.

### L'eletta di Ottone

Il pretendente al trono di Austria si recò allora negli Stati Uniti, dove l'imperatrice Zita tentò di ottenere l'appoggio di Washington ed i suoi seguaci assicurano oggi che il governo americano sarebbe favorevole alla restaurazione.

Adesso Ottone prende moglie. Non è quella che l'imperatrice Zita ambiva per suo figlio. Anni or sono, quando le venne prospettata l'eventualità di uno sposalizio con una miliardaria americana, sentenziò con orgoglio: «Tutto l'oro degli Stati Uniti non basterebbe per comperare un erede degli Absburgo». Successivamente essa sottopose al principe la scelta fra Elisabetta von Waldenburgwell, di antica nobiltà magiara, la principessa Amelia di Baviera e un'altra principessa ugualmente bavarese. Ma Ottone ha voluto scegliere per conto suo, e l'eletta è appunto la bionda e sportiva Regina di Sassonia Meiningen, che egli incontrò per puro caso l'anno scorso durante una visita in un campo di profughi austro-ungheresi. Essa appartiene ad una vecchia famiglia della Vestfalia, rovinata dalla guerra tanto che per vivere, insieme alla madre, dopo la morte del padre, internato dai russi, la Regina di Sassonia s'era messa a fare l'infermiera.

E' dunque un vero matrimonio d'amore che verrà celebrato il 10 maggio a Nancy, e la Repubblica francese, che ama i principi da quando non li subisce più, ha ordinato grandi feste per onorarli.

**m.**

***STRATEGIA DEL PETROLIO***

# Ciò che accade in Persia interessa tutta Europa

***Non è una questione che riguarda soltanto Iran e Inghilterra; ma un elemento essenziale all'industria, al lavoro, alla difesa dell'Occidente***

(Dal nostro inviato speciale) **Teheran, 28 aprile.**

*La Persia produce oggi circa 32 milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Le sorgenti di sfruttamento sono comprese in una zona di un migliaio di chilometri quadrati che ha la base ad Abadan, sul Golfo Persico, e il vertice a Karmanshah, alla frontiera dell'Irak in corrispondenza di Bagdad. E' la zona di concessione dell'Anglo-Iranian Oil Company. Nelle provincie settentrionali, e in particolar modo nell'Azerbagian adiacente alla Russia, è stata rilevata la presenza di altre sorgenti di petrolio che costituiscono assai probabilmente la continuazione delle falde petrolifere del bacino di Bakù.*

### Stati Uniti importatori

*La Russia a più riprese ha chiesto al governo persiano la concessione di sfruttamento in quelle regioni, con la costituzione di una Compagnia irano-sovietica. Ma la legge relativa, che nel 1947 il governo di Ghavam Sultaneh aveva già redatta, non è mai stata approvata dal Parlamento. Sulla questione del petrolio persiano, da un punto di vista formale, sarebbero dunque oggi faccia a faccia Iran e Inghilterra soltanto.*

*Diamo un'occhiata alle statistiche della produzione mondiale del petrolio. I 32 milioni di tonnellate del petrolio persiano sembrano, a prima vista, una parte non estremamente rilevante dei 480 milioni di tonnellate di carburante liquido estratto nel 1950 dai vari giacimenti del globo. Le proporzioni della Persia, nella carta mondiale del petrolio, non arrivano all'8 per cento dell'insieme. Ma le indicazioni statistiche prese in sè e per sè hanno un valore relativo. Oltre ai dati della produzione, vi sono quelli relativi alla strategia del petrolio, alla sua distribuzione geografica e al suo impiego. E' da questo punto di vista che la posizione della Persia appare in primissimo piano sullo scacchiere internazionale. La strategia del petrolio è mutata radicalmente negli ultimi anni in dipendenza di un fatto che fino all'inizio della seconda guerra mondiale non aveva precedenti; gli Stati Uniti, che erano in larga misura esportatori di petrolio in Europa e i principali fornitori del vecchio continente, sono divenuti ora a loro volta importatori di petrolio greggio dall'America del Sud e dal Medio Oriente. Le esigenze della mobilitazione della potenza americana per parare le minacce di guerra richiedono d'altra parte l'accantonamento di scorte considerevoli. L'Europa non può, quindi, contare sul petrolio che è al di là dell'Atlantico.*

*Non può neppure contare sul petrolio rumeno, che viene tutto ingoiato dai depositi sovietici. La principale fonte di approvvigionamento, in una misura che ormai si avvicina sensibilmente al 100 per cento dei bisogni europei, è divenuta quella dei petroli del Medio Oriente, di cui più della metà è rappresentata dalla produzione persiana. L'Italia, ad esempio, importa dalla Persia più del 50 per cento del suo fabbisogno. L'Inghilterra dipende dai giacimenti persiani per oltre il 70 per cento dei consumi militari e civili. La Francia si trova pressochè nella medesima situazione nei confronti del petrolio del Medio Oriente. Il quale è passato, nella scala della produzione mondiale, dal 7 al 17 per cento del totale nel giro di soli dieci anni, con una accelerazione più sensibile di quella delle altre regioni petrolifere del globo.*

*Il Mediterraneo è diventato il mare del petrolio, e come strada vitale delle rotte tra il Golfo Persico e l'Europa è ritornato ad essere il centro di gravità delle preoccupazioni strategiche del mondo occidentale. E' necessario tenere bene presente questa connessione essenziale fra il petrolio del Medio Oriente e la situazione del Mediterraneo. Sarebbe perciò grave errore il credere che quello che accade in Persia sia una questione che alla fine dei conti riguarda unicamente l'Iran e l'Inghilterra.*

### Il compito della diplomazia

*I persiani tentano di impostare la contesa dell'Anglo Iranian Oil Company su questo piano di vertenza privata, tra due Paesi che debbono sbrigarsela da soli, senza altre pressioni o influenze esterne. Malauguratamente così non è. Interessi vitali di tutto l'Occidente sono in gioco nelle piane infuocate di Abadan: è la difesa dell'Europa, è la garanzia di poter dare efficiente rifornimento alle forze atlantiche, è il petrolio delle nostre industrie, delle nostre fabbriche, del nostro lavoro che si trova in discussione.*

*I persiani insistono. Dicono che non farà gran differenza se quel petrolio, invece di appartenere agli inglesi, apparterrà all'Iran. Il problema, ancora una volta, è impostato con eccessiva semplicità. Se la Persia avesse la situazione geografica del Venezuela, forse la questione della nazionalizzazione sarebbe esaurita da un pezzo. Ma la Persia confina con la Russia, è a diretta portata delle divisioni sovietiche ammassate alla frontiera di Tabriz e del Caspio. Non soltanto questo: la Persia, di più, non ha con l'Occidente nessun impegno formale, nessun legame che garantisca lo istradamento di quel petrolio verso le rotte mediterranee, verso l'Europa e verso l'America. Al contrario, la Persia continua ancora oggi nella sua vecchia politica di bilancia fra la Gran Bretagna e la Russia, tra influenze britanniche e influenze moscovite.*

*Per violenta che sia la campagna dei persiani in favore di una rivendicazione cui non mancano i presupposti di giustizia, è chiaro che l'Occidente non può rinunziare al petrolio di Abadan. Questa esigenza deve risolversi a qualunque costo, tra il limite minimo che è quello di accettare la nazionalizzazione ponendo condizioni vincolanti per la distribuzione del petrolio prodotto, e il limite massimo di un'azione diretta che comporta rischi di guerra. La seconda soluzione è, a nostro avviso, da escludere; come abbiamo già avuto occasione di dire. L'esito finale della vertenza, che sarà verosimilmente assai lunga, e che passerà attraverso molte vicissitudini agitate e contraddittorie, bisogna che sia compreso tra i due estremi indicati più sopra. E' la diplomazia degli Occidentali che deve vincere la battaglia del petrolio, una delle più difficili e ardue di tutta la guerra fredda.*

**Gianni Granzotto**

Maria Montez assiste a Roma a una partita di polo.

# Totò querela un giornale che negava la sua nobiltà

**Roma, 28 aprile.**

Il noto attore comico Totò ha presentato querela alla Procura della Repubblica contro un giornale che parlava in tono ironico e metteva in dubbio l'autenticità dei suoi titoli nobiliari e cavallereschi; fra l'altro gli si contestava il diritto di proclamarsi l'erede diretto di Costantino il Grande.

«Ho con me quattro sentenze, dico quattro sentenze del tribunale, passate tutte in giudicato — ha spiegato a chi gli chiedeva ragione del suo gesto — che mi autorizzano a portare tutti i nomi di cui mi fregio. Vi è uno stato civile che sul mio conto parla chiaro: io sono Sua Altezza Imperiale il principe Focas Flavio Angelo Ducas, Comneno, De Curtis di Bisanzio Gagliardi Antonio; sono nato a Napoli nel quartiere Stella il 15 febbraio 1898 da Giuseppe ed Anna Clemente e sono stato adottato dal marchese Francesco Maria Gagliardi di Tertivesi. Inoltre chi ha ancora dei dubbi, perchè non si rivolge alla consulta araldica presso il Ministero degli Interni o presso i Cavalieri di Malta dove, proprio pochi giorni or sono, è stato presentato l'albero genealogico, dal quale risulta come stanno effettivamente le cose e che precisa la mia diretta discendenza maschile dai cavalieri De Curtis?».

«Già qualcun altro ha tentato di darmi fastidio: ma non gli è andata bene. Nel 1945 a Napoli ebbi una vertenza giudiziaria con il principe Nicola Nomagna Paleologo, che contestava i miei buoni diritti. Vinsi la causa non solo in tribunale, ma anche in appello. Ma vi è di più: esiste un libro d'oro della nobiltà italiana. Ebbene, io sono ricordato al volume XXVIII a pagina 42.

«Quello che mi dispiace e mi addolora soprattutto è un altro particolare, però: le insinuazioni che si fanno sul conto di mia madre. Quando nell'esposto si dice che fui iscritto all'anagrafe con il nome di mia madre perchè figlio di ignoto e che sol nel 1928 presi il nome di De Curtis che aveva sposato mia madre dichiarando che io ero figlio naturale, si sostiene il falso e lo provano tutti i miei documenti dai quali risulta che io sono figlio di Giuseppe e Anna Clemente regolarmente sposati. Era una donna semplice, mia madre, questo è vero; ma niente affatto ignorante e nessuno ha il diritto di offendere impunemente la sua memoria».

***TEATRI E CONCERTI***

# “Gli ultimi cinque minuti” *di Aldo De Benedetti al Carignano*

Una donna, una moglie sta per commettere il suo primo fallo. E' già nell'appartamentino equivoco, e, dopo le prime mosse imbarazzate, già si trova sull'orlo dell'irreparabile abbandono. Il marito sa tutto; ha previsto tutto, e da caso ansioso, ammalato di gelosia e di chiaroveggenza, segue coll'immaginazione l'avventura galante di lei. Vorrebbe impedirla, vorrebbe far qualcosa, e non sa bene che. Correre sul posto? improvvisare un violento colpo di scena? Strappare Renata dalle braccia del seduttore? Ma tra Renata e Carlo prima delle nozze si era stretto un patto: se uno dei due si fosse, poi, innamorato di altri, la faccenda doveva essere risolta pacificamente, elegantemente, senza chiasso. Che fare? Carlo ha un'idea; si butta sul telefono, chiama il signor Moriani (quello che è lì lì per prendergli Renata), e seccamente gli dice: per favore, vuol far venire mia moglie all'apparecchio? Ed a Renata sbalordita: scusa, sai dirmi dove sono i miei bottoni da polsini, quelli di platino? non li trovo più.

Il momento psicologico della commedia è tutto qui. Come può reagire una donna a questa specie di fredda insolenza, a questa umiliazione? Senza dubbio la voglia di far certe cose a Renata dev'essere passata di colpo, tra la sorpresa e il dispetto. Per quanto, chissà? L'affettata indifferenza, il tono gentile e beffardo del marito potrebbe essere una provocazione: ah sì? lascia fare a me... Ma insomma, pel momento Carlo è riuscito ad allontanare dal suo capo la catastrofe, e Renata, avvilita, offesa, snervatissima, se ne ritorna sotto il tetto coniugale. Ritorna, ma per poco; l'insulto è stato troppo sfacciato, quasi una viltà. Carlo Reani, il commendator Reani che ha l'aria di saperla lunga, non sa che una cosa le donne non perdonano: l'offesa all'orgoglio. E poi, proprio in quel punto; proprio in quell'attimo tra la fuggevole vergogna e l'imminente piacere, che è così nervoso, fragile, irritante... O tutto corre liscio; o rimane come una segreta piaga mortificante. Ma non basta; perchè, facendo un passo indietro, si deve dire che Renata e Carlo non si sono sposati per amore, ma così, per fantasia e capriccio. S'erano trovati tutt'e due in un alloggio da affittare, giunti quasi contemporaneamente, e ognuno lo voleva per sè. E' mio; no, è mio; puntiglio, scene a dispetto. In palcoscenico queste cose finiscono quasi sempre in una colazione improvvisata, musichetta, brindisi, e una voce misteriosa che dice a lui: sposala, e a lei: perchè no?

Così si erano sposati. E da allora Renata aveva sempre atteso qualcosa d'altro: la grande pagina d'amore. Certamente non l'avrebbe trovata e [illegible] nell'appartamentino del Moriani, anzi, confessa ora (ma quante cose non sanno confessare le donne, al momento buono), anzi, proprio mentre stava per fare al marito quello scherzetto s'era accorta che soltanto con lui, soltanto con Carlo ella, prima o poi, avrebbe saputo e potuto vivere ore stupendamente appassionate e amabili. Vedete un po' la logica dell'intimità e del sentimento femminile. Renata doveva entrare in una *garçonnière* per apprendere che avrebbe amato soltanto suo marito. Troppo tardi. Carlo con il suo gesto ha strappato la pagina dell'amore, ha insudiciato quell'albeggiare tenero; con l'improntitudine dell'intervento telefonico (oh l'indiscreto) ha buttato tutto all'aria. Ma e se poi non l'avesse fatto? Non vogliamo insistere su questa casistica psicologica, tutta da teatro; azioni e reazioni che hanno il solo senso e peso voluto dall'autore a rendere piacevole una commedia. Renata se ne andrà; e se ne andrà anche Carlo. L'alloggio, che era stato così aspramente conteso, rimarrà vuoto, terra di nessuno, ed aspetterà. Il pubblico può immaginare, se ciò lo interessa, che non rimarrà vuoto per sempre.

E' una commediola divertente; molto agile, disinvolta alle prime scene; poi un po' più artificiosa e comune, e sempre meno ricca di invenzione; tuttavia amabile, e certe sfumature, certi passaggi dal tono ilare e umoristico al serio e patetico superati con grazia. La recitazione della Pagnani-Cervi è stata spiritosa, morbida, fluida, signorile; benissimo. Ed ha ricavato dai tre atti tutto il meglio. Andreina Pagnani, Gino Cervi furono veramente attori comici, e seppero toccare ogni motivo lepido, ogni situazione amena, e affiorare il sentimento, con coloriture sempre efficaci, e sempre simpatiche. Anche negli artifici, anche nella esteriore teatralità implicita nel genere, hanno avuto accenti freschi, e vivacità leggera e leggiadra; hanno destato nel pubblico allegra curiosità e lieto consenso. Gli applausi si sono rinnovati più e più volte ad ogni atto, evocando alla ribalta i due capocomici ed i loro compagni, Vittorina Benvenuti, il Tedeschi, la Beghi, il Garrani, cordialmente festeggiati.

**f. b.**

### I Chigiani al Conservatorio

Provvisti di istrumenti usciti per simpatia dalle custodie di casa Chigi Saracini a Siena, un Camilli, un Guadagnini, una Amati e uno Stradivari, (ma il pianoforte era quello solito) i Quintettisti Chigiani si son mostrati degni di usarli. Difatti questi bravi solisti, il Brengola, il Benvenuti, il Leone e il Filippini, insieme con Sergio Lorenzi, vivace, fervida guida, traggono sempre maggiori vantaggi dalla loro frequenza, e giustamente vengono stimati anche fuori d'Italia. Ma fra noi dovrebbero siffatti gruppi tornare più spesso ad ampliare nella pubblica cultura la conoscenza di opere magnifiche, quali, per esempio, il *Quartetto* per pianoforte e archi di Mozart e il *Quintetto* di Brahms. Esemplarmente concertati, solidali nel sentimento e nell'analisi, i concertisti eseguirono anche il pregevole *Quintetto* di Franco Margola e a ogni parte raccolsero gli applausi della Pro Cultura femminile.

**a. d. c.**

### A Renato Simoni il «Premio Ines Fila»

**Milano, 28 aprile.**

Presenti le autorità cittadine e numerose personalità dell'ambiente letterario ed artistico, oltre ad una elegante folla di invitati ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi al Circolo della Stampa la proclamazione del vincitore del Premio Ines Fila di un milione destinato alle tre arti e assegnato per il corrente anno a Renato Simoni per la letteratura.

# CRONACHE DELLO SPORT

## Si è iniziato stanotte a Brescia il carosello della Mille Miglia

**Più di 400 concorrenti si sono presentati al "via" dato dal ministro Marazza - Una folla imponente ha salutato i corridori - La "topolino" di Paon è la prima macchina partita**

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 28 aprile.

*Sul traguardo di viale Rebuffone, mentre una folla ha saltata la cena per occupare i buoni posti d'osservazione e si dispone a saltare bianca la notte, interroga il cielo cupo e minaccioso, le «Topolino» della categoria utilitaria internazionale, tra le quali spiccano alcune Renault e Dyna Panhard 750 cc., si preparano per la partenza. Mancano pochi minuti alle 21: l'orario anticipato ha favorito l'affluenza del pubblico, che non ci è mai apparso così fitto e così ardente.*

*La Mille Miglia, del resto, non comincia con l'abbassarsi della bandiera a scacchi. La Mille Miglia è una sagra, una tradizione, un'atmosfera: per i bresciani è quasi un modo di organizzarsi la vita: un club delle Mille Miglia, un giornale delle Mille Miglia, concorso gastronomico idem. Ci fu anni addietro un premio letterario della Mille Miglia. E' sorprendente che alle elezioni non si presenti un partito della doppia M: farebbe piazza pulita.*

*Per «capire» la Mille Miglia bisogna raggiungere Brescia la vigilia per l'autostrada dove saettano le macchine della gara confluenti da Milano e Torino, e tutte quelle che hanno da provare la messa a punto e da rodare un motore troppo nuovo — e sugli spalti, sulle spallette dei ponti, sui tetti dei caselli la folla osserva, commenta e saluta. Bisogna lasciarsi portare dalla marea popolare che ondeggia in piazza della Vittoria, la grande anticamera della Mille Miglia, dove passano ad una ad una le macchine concorrenti per le delicate operazioni di verifica, della toeletta ufficiale e della punzonatura, mentre venti motori rombano all'unisono e l'altoparlante degli organizzatori riesce a soverchiarli per salutare l'arrivo delle coppie più illustri.*

*Funziona da tre giorni questa punzonatura e purtroppo continua tuttora e continuerà tutta la notte per i ritardatari: ciò significa che neppure a partenza già iniziata non è possibile avere l'esatto elenco dei partenti effettivi. Grosso modo così sono circa 188 tra le cosiddette utilitarie, cioè le turistiche internazionali; ed altrettanti fra la categoria sport e la nuova categoria intermedia delle «veloci». L'ordine di partenza intreccia capricciosamente classi di cilindrata e di categorie diverse, per scaglionare i distacchi in ordine di velocità crescente, ed avere domani gli arrivi pressochè raggruppati. Ultimo dei 320, alle 4,37, sarà Biondetti, che ha il vantaggio di poter regolare la marcia su quella degli avversari.*

*Ecco, alle 21,02 la bandierina a scacchi tra le mani del ministro Marazza s'è abbassata: all'onore di fare da battistrada per i primi chilometri la sorte ha chiamato una Renault che però manca all'appello: il suo posto è preso da Paon, cui segue uno stuolo di altre «Topolino». Carneadi, per la maggior parte, che speranno di non essere più tali tra diciotto ore. A vederle queste macchine tra i fanali ed i lampi dei fotografi parevano le innocenti «Topolino» che incontriamo in città a fare la spesa: ma da come saettan via e a sentirne il rabbioso ululato modulato in nota alta si capisce che delle nuove indulgenze del regolamento in fatto di preparazione tutti hanno profittato. Si annunciano perciò medie alte e conseguenti numerosi ritiri, anche perchè le notizie che giungono dal percorso sulle condizioni atmosferiche non sono promettenti.*

*Scendono i rintocchi di mezzanotte quando partono le prime vetture sport, le 750 non tutte derivate dalla «Topolino»: ad esempio il torinese Marino su una berlinetta che passa sotto le gambe di un lavolo ha montato un motore della 1100 a grossa riduzione; c'è la Moretti, la Dagrada e la Dyna Panhard speciale. Anche più variopinte sono le classi maggiori; molte vetture sono costruite apposta per la Mille Miglia.*

*Mentre telefoniamo — sono oramai passate le 2 — la folla, diradata ma ancora imponente, comincia a tendere l'orecchio al rombo delle Ferrari.*

**Aldo Farinelli**

## Fabi 1° a Ravenna

Ravenna, 28 aprile.

Prima in ordine di tempo è transitata la Fiat di Paon. I tempi migliori sono i seguenti: n. 2123 (Fabi-Fenaroli) Fiat 750 in ore 2,58'48" alla media Km. 101; n. 2118 (Jimmi-Rossi) Fiat in 3,4', media 99.700; n. 2132 (Desalloges-Ginous, Dyna-Pan in 3,4'12"; n. 2142 (Sandt-Sandt) Renault in 3,4'55".

**L'italiano Maneo** ha vinto l'11ª tappa (Oujda-Taza) del giro del Marocco percorrendo i 225 chilometri in sei ore 16'22".

**Un incontro** di pallone elastico fra le coppie Capello-Solaro e Gallello-Allemandi si svolgerà nel pomeriggio di oggi (ore 15.30) allo sferisterio di via Napione.

## Il Milan si schiera al completo per il grande incontro col Torino

E' una delle ultime grandi partite di campionato in programma a Torino. Non è un riempitivo, è una partita che impegna molto le due squadre, entrambe, per motivi diversi, in caccia di punti. Il Torino, tutti lo sanno, ha un calendario difficile, un calendario molto pesante. Non gli restano che tre incontri in casa: quello con il Milan, poi con la Roma e per ultimo con l'Inter.

Per raggiungere una quota tranquillante gli occorrono presumibilmente ancora due punti che dovrebbe poterli conquistare contro la Roma, non essendo possibile riconoscergli, almeno sulla carta, alcuna probabilità di vittoria contro le squadre milanesi. Ma neppure la Roma può essere ritenuta un avversario comodo data la situazione di classifica, cosicchè il Torino, nelle tre giornate che ancora lo separano dall'incontro con la squadra della capitale, andrà cercando di racimolare qualche punto in modo da non esser costretto a presentarsi contro i giallorossi romani proprio sull'orlo dell'abisso.

Ecco perchè il Milan teme il Torino. Ne teme non il gioco ma la combattività. Tecnicamente il Milan è superiore, ma è una superiorità che non gli dà sicurezza. Per questo fa rientrare Liedholm che ha appena superato il periodo di convalescenza. L'assenza dello svedese nelle ultime domeniche s'è fatta sentire. Il gioco offensivo del Milan ha una sua orditura e un suo equilibrio creati dal trio famoso e che l'assenza anche di uno solo dei tre può sconvolgere. In altre parole il Milan è forte e imbattibile se è al completo, ma può essere messo in difficoltà quando manchi uno dei perni del suo delicato e possente ordigno di gioco.

La presenza di Liedholm rende dunque tranquillo il Milan. Lo rende tranquillo, non circa l'andamento dell'incontro che non è prevedibile potendo influire su di esso fattori di varia natura, ma particolarmente per quanto riguarda la sicurezza del gioco che è essenziale per una squadra che punta le sue maggiori probabilità sulla precisione e la decisione della manovra offensiva.

Il Torino non potendo opporre al gioco del Milan una azione di pari levatura tecnica cercherà di portare la lotta sul terreno della combattività che è più confacente ai suoi mezzi e dove può trovarsi sullo stesso piano dell'avversario. Quindi, da una parte il Milan che cerca di restare sul binario della tecnica che è il solo che possa garantirgli un alto regime di gioco, e dall'altra il Torino che questo binario cerca di ostruire per provocare il deragliamento del convoglio avversario. Se il Torino avrà tanta forza da poter trascinare il Milan fuori dal suo solco di gioco l'esito della partita diventerà incerto, ma se questa forza gli mancherà, il risultato sarà quello che quasi tutti già si attendono.

Questa partita può essere, insomma, un'occasione per il Torino: se essa si presenterà bisognerà stare attenti a non sciuparla.

TORINO: Battarelli; Grava, Bersia; Rosén (Riepstrini), Nay, Grezzese; Frizzi, Santos (Rosén), Motta, Picchi (Santos), Carapellese.

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Renosto, Gren, Nordhal, Liedholm, Burini.

La partita, che si giocherà — come è già stato annunciato — sul campo del Torino in via Filadelfia, avrà inizio alle 15.30 e sarà preceduta dal «match» fra i ragazzi del Torino e del Cepisia, valevole per il campionato piemontese della categoria.

## Tre primati battuti dai nuotatori a Genova

Genova, 28 aprile.

La riunione [illegible] internazionale svoltasi questa sera alle piscine municipali di Genova, ha segnato un trionfo per il nuoto italiano, in quanto ben tre primati nazionali sono stati battuti e uno è stato eguagliato.

Ecco i risultati:

**Metri 100 dorso maschili** — 1. Koppenstaetter (Austria) 1'9"; 2. Zins (Francia) 1'9"3; 3. Massaria.

**Metri 200 s. l. maschili** — 1. Lehman (Germania) 2'16"1; 2. Pallaria (Italia) 2'16"3; 3. Stefanovic (Jug.); 4. Steinwender (Austria).

**Metri 100 s. l. femminili** — 1. Gamacchio (Italia) 1'9"5 (primato nazionale appartenente alla stessa, eguagliato); 2. Herrbruk (Germania) 1'11"5; 3. Dokupil (Austria); 4. Loparic (Jugoslavia).

**Metri 100 s. l. maschili** — 1. Pedersoli (Italia) 58" 9 (nuovo primato italiano); 2. Dittinger (Germania) 1'0"3; 3. Stipetic (Jug.); 4. Ditti (Austria).

**Metri 200 rana maschile** — 1. Klein (Germania) 2'38"2; 2. Barbieri (Jug.); 3. Grilz (It.) 2'49"8; 4. Hariel (Austria).

**Metri 200 rana femminile** — 1. Vergauwen (Belgio) 3'2"9; 2. Happer-Krey (Germania); 3. Korpes (Jugoslavia); 4. Klaboch (Austria); 5. Francelotti (Italia) 3'17"8.

**Staffetta 4x100 s. l. femminile** — 1. Italia (Gamacchia, Belaia, Denini, Caligaris) 4'50" (nuovo primato nazionale).

**Staffetta 3x100 artistica maschile** — 1. Germania (Dittinger, Klein, Lehmann) 3'25"9; 2. Italia (Massaria, Pedersoli, Pallaro) 3' e 26" (nuovo primato nazionale).

## Il ritorno di Coppi nel Giro del Lazio

*(Dal nostro inviato speciale)*

Roma, 28 aprile.

Tutti i migliori corridori italiani parteciperanno domani al Giro del Lazio, che è la prima delle tre prove valevoli quest'anno per il campionato assoluto su strada (le altre due sono il giro del Piemonte a fine giugno e il giro del Veneto a metà settembre); fra essi vi è anche Coppi, che ha voluto anticipare il suo ritorno alle competizioni, primariamente fissato per il giro di Romagna. L'allenamento dell'infortunato della Milano-Torino si è svolto in condizioni assai più favorevoli delle previste; così che Coppi non vuol perdere altro tempo ed altre occasioni per degnamente presentarsi alla grande corsa a tappe che si inizierà il 19 maggio, e nella quale avrà per avversari, oltre al vincitore dell'anno scorso Koblet, anche Kubler e Bobet, che hanno recentemente dimostrato di marciare assai forte, e quel Bartali che sembra tuttora animato da una sorprendente giovinezza.

La presenza in gara del «campionissimo» non deve lasciar credere che egli si trovi già in condizioni se non di dettar legge almeno di poter concorrere alla vittoria a parità di «chances» con quei corridori, che durante la sua assenza hanno spadroneggiato un po' ovunque. Coppi corre principalmente per poter piazzarsi, e così guadagnare qualche punto, od anche soltanto un mezzo punto, che gli sarà comunque utilissimo per la classifica finale. Se egli dovesse concludere la corsa in modo più clamoroso, si dovrebbe davvero gridare al miracolo. Ma noi non crediamo ch'egli si sia già portato nella sua «forma» migliore.

Tutte le squadre ufficialmente costituite compresa quella di Bartali che non si era curata di mandare l'iscrizione in tempo utile ma gli organizzatori non potevano mica rimandarla via, ed un buon numero di individuali, sono sfilate oggi alla punzonatura. In totale, 128 corridori prenderanno domani mattina il «via». Toltine quelli che seguimmo recentemente sulle strade francesi e belghe, gli altri era dalla Milano-Sanremo o dal giro di Toscana che non li vedemmo più. Per la perfetta impostazione dell'attività agonistica nazionale, non è troppo lungo un periodo di «riposo» di ben quaranta giorni fra una corsa classica e l'altra? Ci pensi chi deve, perchè l'anno prossimo quest'anomalia non debba ripetersi.

Dico questo perchè se dal «week-end delle Ardenne» siamo tornati con una grande stima nelle condizioni di Bartali (in entrambe quelle gare, l'anzianissimo corridore si comportò brillantemente, superando qualsiasi aspettativa), poco o nulla si conosce sulle attuali possibilità di quegli altri otto o dieci che, con lui, formano il gruppo nel quale dovrebbe trovarsi il probabile vincitore. Mentre ritirava il numero, abbiamo scambiato qualche parola con Bevilacqua. Il campione uscente (si ricorderà ch'egli l'anno scorso vinse il titolo nella prova unica a Varese) si dichiara ben animato, ma teme che la salita in prossimità del traguardo gli debba riuscir fatale.

Certo la presenza di una salita a metà percorso e poi di quella del Pratone ci sembra fatta apposta per lasciar prevedere che la gara si svolgerà faccamente nella sua parte centrale e che la decisione si avrà soltanto nell'ultima ora e mezza di corsa, al massimo due. L'importante sarà vedere se il previsto attacco finale di Bartali, Petrucci, Pasotti, Rossello, Martini, Astrua, Soldani, Fornara e altri scalatori potrà venir rintuzzato oppur no da coloro — come Magni, come Bevilacqua, come Maggini — che pur eccellendo nella qualità di passisti, potrebbero non riprendere più il terreno perduto sull'ultima salita. In un caso o nell'altro, la nostra previsione è che sul vialone della Passeggiata Archeologica assisteremo ad un arrivo in volata.

**Vittorio Varale**

## La riunione a Mirafiori

Al centro del programma della riunione odierna di Mirafiori figura il Premio Mirafiori, dotato della bella [illegible] di lire 682.500, m. 1.620, per indigeni di tre e quattro anni. Sono dati partenti Dalila, Flindera, Ulivo, Clipper (1600), Voltaire, Ennisfero, Tenda (1620). Il betting però sa che Mirafiori fa un gran premio od in un premio di notevole importanza è una eccezione se vince il favorito. Per le altre corse, tutte ben fornite di partenti, indichiamo: Premio Lingotto: Lapalisse, Basinio; Premio San Pietro: Pensiero, Randazzo; Premio Stupinigi: (Toreador) Scudo, Sapri; Premio Borgaretto: Azalea Rossa, Gresta, Danea, Taggia; Premio Beinasco: Colombino, Filarete; Premio Nichelino: Favonio, Ritmo. La riunione avrà inizio alle 15.

## Gli ammessi alla finale della preolimpionica di spada

Com'è ormai di prammatica anche nella terza preolimpionica di spada iniziatasi ieri al Gruppo Sportivo FIAT di Torino sono fioccate le sorprese.

Si sono così classificati per la finale dei primi che si inizierà oggi alle ore 15: Dario Mangiarotti, Renzo Marini, Battaglia del Giardino di Milano; Edoardo e Mario Mangiarotti della sala omonima; Pavesi (Cassa di Risparmio di Milano); Pellarelli (Piacentina); Corro (CUS Padova); Carrara (Stadio Roma).

Alle ore 9 di stamane si svolgerà la finale dei secondi: Angiesio (CUS Torino); Dellantonio (Milano); Bornetto (Genova); Vannetti Enzo e Mario (Verona); Volpini (Como); Sussarello (Sassari); Re (Piacentina); Nicastro.

## Toscanini in rotta con la Scala

**Il maestro non parteciperà alle manifestazioni verdiane**

Milano, 28 aprile.

Gli ambienti musicali milanesi, già in agitazione da qualche tempo per lo strano silenzio seguito all'arrivo di Arturo Toscanini il 6 corrente mese, sono ora in gran rumore per la notizia diffusasi stamattina della rottura fra il maestro e il teatro Alla Scala. Il fatto che Toscanini da quel giorno non abbia mai abbandonato la sua casa di via Durini non aveva suscitato soverchia curiosità: si sapeva benissimo che il maestro trascorre gran parte della giornata al capezzale della moglie per la quale appunto — in seguito a un improvviso aggravarsi delle condizioni di salute — aveva anticipato la sua partenza da New York. Ma ad alimentare voci e sospetti servì un dato positivo quanto sintomatico: nessuno dei dirigenti scaligeri il 6 aprile era a riceverlo all'aeroporto della Malpensa, come nessuno si è recato poi a fargli visita, come di consueto ad ogni suo ritorno in Italia. La notizia dunque della rottura dei rapporti fra Arturo Toscanini e il teatro lirico più famoso del mondo appare davvero incredibile! E' un avvenimento che riaccende una annosa polemica e rivela profondi dissidi fra l'illustre maestro e il glorioso teatro tanto che Toscanini non prenderà parte nemmeno alle manifestazioni celebrative del cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi. Ma perchè? Ecco il grande interrogativo.

Un conflitto c'è stato e nel ricercarne le origini bisogna però risalire a un primo disappore quando, per causa di una sua indisposizione, il teatro Alla Scala avrebbe dovuto sostituire con altra opera l'annunciato Otello di Verdi, come spettacolo inaugurale del 26 dicembre 1946. Otello che Toscanini si impegnava di dirigere nell'aprile successivo. Per la riorganizzazione della Scala appena agli inizi non fu nè facile nè lieve portare il richiesto mutamento nel calendario per serbare a Toscanini la direzione dell'opera che lui stesso aveva scelta. Ma il maestro non arrivò neppure alla data annunciata e ne seguì una polemica di stampa che soltanto un grande avvenimento musicale — quello delle celebrazioni boitiane del maggio 1948 nel trentennio della morte dell'autore di Mefistofele — riuscì ad assopire se non a estinguere.

Senonchè nel frattempo due cose erano sorte: un fenomeno e una stella. Il fenomeno si chiamò «Toscaninismo», la stella De Sabata. Furono queste due cose a dividere il pubblico scaligero: accanto ad un gruppo di abbonati agli spettacoli, — per i quali Toscanini fu elevato a idolo e chi era contro di lui era addirittura contro l'arte e la patria risorta — una corrente di ostracisti «antitoscanini» levò la bandiera che aveva nome De Sabata, dopo la trionfale tournée scaligera in Inghilterra. Per il Festival di Edimburgo e gli spettacoli al Covent Garden di Londra Victor De Sabata, il maestro italiano divenuto immediatamente il più famoso dopo Toscanini, conquistò infatti alla fama scaligera una nuova fulgida gemma di gloria.

Un ultimo fatto fece forse traboccare il vaso del disappori: il 27 gennaio 1951 Toscanini portò la sua orchestra nella Carnegie Hall di New York per eseguirvi la «Messa» verdiana; quasi negli stessi istanti a Milano De Sabata terminava di dirigerla alla Scala. Parve così di assistere a un assurdo duello conclusosi senza vittoria nè sconfitta, ma al termine del quale una bomba era scoppiata: la rottura definitiva di Toscanini con la Scala. Sia dalla lontana America, sia dalla casa milanese di via Durini le opinioni del maestro invasero i circoli musicali milanesi e tutto finì per concordare su un punto: il disappunto di Toscanini per la rappresentazione della prima opera di Verdi, l'«Oberto conte di San Bonifacio» e la sua insofferenza per la presenza al massimo teatro di celebrità straniere, quali i maestri Furtwaengler, Karajan e Dobroven.

Ultimo segno del dissidio Toscanini — Scala è stato l'annuncio del definitivo abbandono della professione attribuito come si ricorderà — a ragioni di salute. Fu anche quella una notizia giunta dall'America qualche mese fa, ma ebbe subito una chiara smentita. Poi Toscanini tornò nuovamente il 6 aprile. Solo. Un triste ritorno e con questo triste ritorno il non meno triste totale ripudio della Scala. Nelle sfere dirigenti del teatro stasera non si conferma nè si smentisce però; il sovrintendente dott. Ghiringhelli è a Parigi e la notizia ha prodotto negli ambienti scaligeri non poca impressione.

**l. c.**

# Cronache finanziarie

## Assemblea della Savigliano

Gli azionisti di questa società furono convocati ieri, in assemblea ordinaria e straordinaria, per approvare il bilancio e votare la proposta di emissione di obbligazioni ipotecarie per 600 milioni. La relazione del Consiglio ha voluto dare esatta contezza della situazione economica e dell'intrapresa opera di ridimensionamento aziendale.

Risulta che il numero dei dipendenti già nel 1949 ridotto di 200 unità, subì nel 1950 un'ulteriore riduzione di 800 unità, e che nei primi mesi del corrente anno venne affrontato il problema di una successiva decurtazione di altre 700 unità riguardanti l'officina di Savigliano e 250 riguardanti l'officina di Torino.

Sotto l'aspetto del rinnovamento degli impianti, appare confortevole la notizia della installazione di nuovo importante macchinario. Il bilancio chiude peraltro con una perdita di 175 milioni, dopo che è stato riassorbito l'intiero saldo attivo di rivalutazione in 505 milioni.

Le osservazioni degli azionisti Gisi, Orlandini, Lucchetti, Jona e Tedeschi hanno dato motivo al presidente ing. Virginio Tedeschi di presentare un quadro riassuntivo all'assemblea, ma con specifici ragguagli su diversi punti essenziali. Così è stata riaffermata la necessità che l'azienda continui a svolgere le sue attività nelle due branche essenziali e caratteristiche (materiale ferroviario, macchinario elettrico pesante) dove ha esperienza e gode di fama internazionale.

L'ing. Virginio Tedeschi ha concluso nel dire che la crisi che ha investito la Savigliano è crisi di lavoro e quindi la profilazione dell'avvenire sta nella risolvente delle incognite collegate alle cause complesse di tale crisi.

Per ultimo l'ing. Virginio Tedeschi ha voluto annunziare agli azionisti la sua determinazione di esser costretto a rifiutare la rielezione a presidente, motivandola, con rammarico, alle gravi incombenze che egli riassume in molte altre società; ed ha auspicato che colui che verrà designato a tale carica abbia attribuiti consoni alla situazione che deve ora affrontare la Savigliano.

**L'Assemblea ha approvato la relazione ed il bilancio nonchè la nomina di cinque consiglieri in luogo dei sette attuali: in sede straordinaria è stata approvata l'emissione di 600 mila obbligazioni ipotecarie 6 %.**

**Stipel.** — Approvato il bilancio con un utile di 866,9 milioni; dividendo del 7% al capitale (11 miliardi).

I nuovi impianti costruiti nel 1950 hanno importato la spesa di 7000 milioni: gli abbonati sono 351.000, gli apparecchi in servizio 440.000.

**Carriera Italiana.** — L'utile dell'esercizio risulta di 56 milioni e permette la distribuzione al capitale (500 milioni) di un dividendo pari a L. 100 per azione. Elettro presidente il grand'uff. Turati.

**Officine Moncenisio.** — Presieduta dal prof. Antonio Calandra, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria. La relazione del Consiglio ed il bilancio furono approvati ad unanimità. L'azienda ha saputo rivolgere la sua attività, oltre alla ricostruzione dei veicoli ferroviari, anche a nuovo macchinario per industrie: utile d'esercizio 91 milioni; dividendo di L. 100 ogni azione di L. 1250.

## BORSE

La settimana si è conclusa con vitalità insolita per la riunione di sabato. La quota si è appoggiata a compere — di ricopertura e fresche — sulle Fiat, sulle Anic, sulle Sip, sulle Italgas, sulle Viscosa, sulle Montecatini, per esprimere un contenuto sostenuto, sviluppato con moderazione ma con linearità durante l'intero corso della seduta. Il listino, completato ai massimi, ha messo in evidenza un buon assestamento di fondi: sulle voci maggiori, mentre i comparti di secondo piano, incluse nella ascesa di [illegible], sono apparsi privi di espressione. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa animato da qualche compera sui prezzi di chiusura.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.5% | 68,50 | 68 50 | Tor.N. | 91 — | 90 — |
| Ren.3½ | 69 80 | 69 80 | Italgas | 22 1/8 | 22 50 |
| [illegible] | 69 90 | 69 90 | Sip | 1020 | 1029 |
| [illegible] | 70 90 | 71 15 | Terni | 193 — | 196 50 |
| [illegible] | 71 — | 71 25 | P.D.R. | 395 50 | 400 — |
| [illegible] | 95 90 | 95 40 | Unes | 400 — | 390 — |
| [illegible] | 96 — | 95 60 | Ital | 2310 | 2310 |
| [illegible] | 90 95 | 90 95 | Edison | 1980 | 1995 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 2075 | 2090 |
| [illegible] | 69 80 | 69 75 | [illegible] | 480 — | 476 — |
| [illegible] | 69 10 | 69 10 | Fiat | 494 50 | 500 — |
| [illegible] | 70 — | 69 90 | [illegible] | 160 — | 195 — |
| [illegible] | 69 20 | 69 20 | [illegible] | 44 — | 44 — |
| [illegible] | 69 80 | 69 95 | Incet | 118 50 | 117 50 |
| [illegible] | 90 — | 90 — | [illegible] | 1090 | 1090 |
| [illegible] | 99 10 | 99 10 | Finsid. | 495 — | 503 — |
| [illegible] | 96 35 | 96 45 | Ilva | 373 — | 375 — |
| For.3% | 63 — | 63 — | Arnaldi | 190 — | 190 — |
| [illegible] | 82 10 | 81 90 | Viscosa | 3480 | 3530 |
| [illegible] | 97 45 | 97 45 | Fibre T | 2475 | 2510 |
| Imm4% | 96 — | 96 — | Cir | 1400 | 1390 |
| Imm5% | 87 50 | 87 50 | Schiap | 475 — | 470 — |
| [illegible] | 155 — | 155 — | Anic | 193 — | 190 — |
| Imm5½ | 89 55 | 89 50 | Rum.e | 48 — | 48 — |
| For.4½ | 86 — | 86 — | M.ponti | 1430 | 1450 |
| +5% 35 | 83 50 | 83 50 | Mont.in | 796 — | 793 — |
| +5% 37 | 85 — | 85 — | Zucch. | 806 — | 804 |
| B.Post. | 91 — | 91 — | Unica | 76 — | 79 — |
| +6% | 96 — | 95 75 | Cart.It. | 1810 | 1817 |
| +5,5% | 84 75 | 84 50 | Burgo | 3955 | 3960 |
| I. Mag. | 94 — | 94 — | Fornit. | 6900 | 6950 |
| Naz.5% | 58 50 | 58 50 | Toro F | 932 — | 932 — |
| +7% 40 | 50 50 | 50 50 | N.A.I. | 10.100 | 10.100 |
| +7% 49 | 50 50 | 50 50 | Breda | 83 — | 80 — |
| Fin5% | 100 — | 100 — | Valdar. | 2990 | 2990 |
| +6% | 87 20 | 87 — | Mar. E | 880 — | 885 — |
| Fe.3% | 85 — | 85 — | Sade | 892 — | 890 — |
| +6% | 90 20 | 90 20 | Fornar | 355 — | 351 — |
| [illegible] | 102 60 | 102 85 | Siem | 300 — | 300 |
| [illegible] | 91 50 | 91 50 | Westi. | 252 — | 257 — |
| Dur7% | 99 — | 99 — | Param. | 455 — | 459 — |
| Fil.7% | 89 — | 89 — | Olivet. | 400 — | 400 — |
| Cont7% | 93 — | 93 — | Pirelli | 912 — | 918 — |
| Ist.7% | 60 — | 60 — | Superg | 330 — | 330 — |
| West.7 | 80 — | 79 75 | Saffa | 710 — | 720 — |
| Fren6% | 87 — | 86 — | Liq.gas | 805 — | 835 — |
| [illegible] | 99 80 | 100 30 | Talco | 9500 | 9500 |
| Sade6% | 88 25 | 87 25 | Morgan. | 13.070 | 13.025 |
| Fiat6% | 88 50 | 87 50 | Coton. | 1645 | 1650 |
| Cat.6% | 91 60 | 91 40 | [illegible] | 857 — | 430 — |
| Sip 6 | 89 80 | 89 80 | Lanza | 2275 | 2300 |
| Timo 6 | 86 — | 85 75 | Amiat | 1279 | 1275 |
| Telve 6 | 86 — | 86 — | Acq.P. | 3100 | 3100 |
| Fer7% | 89 — | 88 50 | Florio | 15 — | 15 — |
| A.Gen. | 6440 | 6435 | [illegible] | 4000 | 4000 |
| +Toro | 5800 | 5800 | Silos | 7900 | 7900 |
| Medit. | 2600 | 2600 | Milan. | 3100 | 3100 |
| Merid. | 1389 | 1409 | Eternit | 206 — | 210 — |

**Cambi ufficiali per l'esportazione:** New York 624.87.

**Prezzi informativi delle valute:** Sterlina oro [illegible]; Marengo 4375 4675; Sterlina unitaria 1670-1700; Dollaro carta 663-667; Franco svizzero 144,50-145,50; Biglietti francesi 174-177; Oro fino [illegible]; Argento [illegible].

**FALLIMENTI.** - VERCELLI: Mori Luigi, coloniali all'ingrosso. Fall. [illegible] aprile curat. dr. Gorini; verif. 17 maggio giud. Luzzatti.

## La morte del conte Bettoni

Roma, 28 aprile.

Il più quotato cavaliere italiano, il colonnello conte Sandro Bettoni, è morto oggi improvvisamente in una stanza dell'albergo Savoia.

## Prende il marito a coltellate

Milano, 28 aprile.

Fernanda Rossi d'anni 44 dimorante in via Harrili 21 ha il vizio di ubriacarsi. Anche questa sera il marito Luigi Lillo, rientrando dal lavoro, trovava la donna in preda a una sbornia; ai suoi rimproveri la Rossi afferrava un coltello che era sul tavolo della cucina e si scagliava contro il marito, colpendolo alle braccia e al viso per cinque volte. Mentre il Lillo veniva soccorso e trasportato all'ospedale dove le sue ferite sono state giudicate non eccessivamente gravi, la donna che si era messa fumare una sigaretta, veniva arrestata.

# ULTIME NOTIZIE

REPUBBLICANI E ISOLAZIONISTI CONTRO TRUMAN

## Chiedono la testa di Acheson per sanare la situazione interna

La "Washington Post„ invita il Segretario di Stato a presentare le dimissioni "per il bene della nazione„ - Il senatore Stassen propone al Presidente di incontrarsi con Mac Arthur

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 aprile.

*La crisi americana può essere risolta con un cambiamento di uomini e cioè con l'esonero di Acheson dopo quello di Mac Arthur? Con la sostituzione dei capi di Stato Maggiore di Washington, dopo quella del comando di Tokio? Forse perché il disorientamento degli americani è in questo momento così profondo, è impossibile registrare una tendenza precisa per questa come per ogni altra soluzione. Ma è importante segnalare che negli ultimi giorni anche la parte più indipendente dell'opinione pubblica mostra di prestare orecchio al «via Acheson» urlato da mesi dai repubblicani e dagli isolazionisti.*

*Il Presidente ha ripetuto giovedì di non pensare affatto a sostituire Acheson ma nessuno attribuisce alle sue parole un valore assoluto; e tutti invece ricordano che egli smentì sei volte di voler sostituire il ministro della Difesa, Louis Johnson, prima di farlo. Che Acheson sia un peso morto nel governo Truman è ormai ammesso, sebbene a denti stretti, anche dai più convinti sostenitori del solitario e schivo Segretario di Stato. Risulterebbe oggi che negli ultimi mesi Acheson abbia per quattro o cinque volte offerto a Truman le sue dimissioni, sempre respinte: ma è palese che ora la sua permanenza al Governo costituisce un grave «handicap» anche per il partito democratico che già pensa in termini di battaglia alla conquista della presidenza. Può essere quindi che potenti interessi di partito siano ora all'opera per convincere Truman a non respingere un'altra volta le dimissioni del suo collaboratore, odiato dai repubblicani e dai macarthuriani, incompreso dall'opinione pubblica, troppo lodato e rispettato dagli stranieri e perciò stesso sospetto ad una nazione che diffida ormai apertamente dei famelici e ingrati stranieri.*

*La notevole confusione creata dal trascinarsi del lungo dibattito sulla politica estera, dalla tempesta sentimentale del caso Mac Arthur e infine dai dubbi insinuati dalle ambigue modifiche alla precedente politica per Formosa e per Ciang Kai Scek fanno seriamente pensare che sostituendo Acheson sia possibile iniziare una nuova politica estera egualmente lontana dallo «appeasement» e dagli svantaggi della guerra fredda. Questo stato di animo nasce da una tipica incapacità americana: quella di concepire l'utilità e la necessità di una paziente azione diplomatica.*

*Nulla è più ripugnante alla natura americana della guerra fredda. Come un acuto studioso inglese della società americana, Walter Brogan, notò durante l'ultima guerra, gli americani non sono interessati e non concepiscono la esistenza di vittorie morali ma solo della vittoria senza qualificazioni. Ora una delle caratteristiche della politica imposta dalla guerra fredda è che essa non si potrà concludere con una vittoria materiale; il suo obiettivo è di costringere o convincere la Russia a modificare la sua politica impedendole di trarre profitto dalla debolezza e disunità dell'Occidente. La modificazione richiede tempo, deve passare per fasi di lentissima evoluzione; i suoi risultati non mirano né alla distruzione della Russia né a quella del comunismo, ma all'arginamento dell'imperialismo comunista e alla ricostruzione morale e spirituale del sistema democratico occidentale. Per realizzarla, ha detto più volte il segretario di Stato, è necessario mettere in bilancio molto tempo, molta pazienza, nervi di acciaio, molto denaro, molti sacrifici e, all'interno, la decisione di condurla sino in fondo senza tentennare. La alternativa a questa politica è una guerra calda, terribile e terrificante.*

*Acheson ha commesso fatalmente alcuni gravi errori: la sua nuova politica per Formosa sta scivolando verso una forma di intervento che indebolisce tutte le sue tesi principali ed invece di calmare gli avversari li ha autorizzati a pensare che, sotto il peso della loro azione, il Segretario di Stato stia cedendo: e gli attacchi hanno raddoppiato in violenza ed in estensione.*

*Poco per volta inoltre, come nota acutamente un editoriale della Washington Post (ed è questo un segnale del tramonto delle fortune politiche di Acheson), il segretario di Stato si è trincerato sempre di più dietro il parere dei capi militari e «la sua politica è divenuta ormai la copia carbone di quella del Pentagono» e il giornale conclude: «Per il bene della nazione e per permettere alla amministrazione di impostare una politica anti Mac Arthur nuova di zecca egli deve insistere nella sua offerta di dimissioni».*

*Una nuova prova che nel calore della controversia Mac Arthur si perdono di vista gli elementi fondamentali della realtà internazionale, è data questa sera dalla proposta fatta a Truman dal «leader» repubblicano Harold Stassen di discutere con il generale le questioni della pace e della guerra, confuse, secondo Stassen, dal conflitto fra personalità. La proposta freddamente accolta dai repubblicani e con nuove perplessità dai democratici, non può nel migliore dei casi cambiare nulla al fatto che gli Stati Uniti stanno combattendo in Corea l'unica possibile battaglia per resistere all'aggressione e allo stesso tempo per evitare lo scoppio di un conflitto mondiale.*

g. t.

## Si prepara a Praga il processo a Clementis

*In un memoriale l'ex-ministro già si autoaccusa - Anche il giornalista americano Oatis sarebbe coinvolto nell'affare?*

*(Dal nostro corrispondente)*
Stoccolma, 28 aprile.

Il quarto grande processo politico oltre la cortina di ferro — quello contro l'ex-ministro degli Esteri cecoslovacco Clementis e circa 40 altri imputati — dovrebbe avere inizio a Praga fra poche settimane e — secondo quanto ha affermato oggi alla radio di Bratislava il segretario generale del partito comunista cecoslovacco, Rodolfo Slansky — dovrebbe provare in qual modo, servendosi di «traditori e di agenti prezzolati», le Potenze occidentali cospirino contro i Governi delle democrazie popolari.

Questa affermazione, fatta poche ore dopo l'arresto del capo dell'Agenzia *Associated Press* a Praga, William Oatis, che è in carcere sotto l'accusa di spionaggio, fa pensare alla possibilità che si voglia coinvolgere anche il giornalista americano nel processo contro Clementis.

In ogni caso appare probabile che per la quarta volta, come già avvenne per il processo contro il card. Mindszenty, contro Rajk e contro Kostov, il Cominform si prepari a inscenare un grande campagna propagandistica, meglio curata di quella del processo contro Kostov, che a Sofia ebbe, negli ultimi istanti, la «impudenza» di dichiararsi innocente.

Clementis ha infatti già lasciato nelle mani del giudice istruttore un ampio memoriale di auto-accusa, nel quale riconosce tutti i suoi «delitti», dicendo fra l'altro di avere ordito, su ordine di una Ambasciata occidentale, un complotto per ammazzare Gottwald e impadronirsi del potere.

Secondo informazioni ricevute dalla *Svenska Dagbladet*, l'ex-ministro Clementis, nel suo memoriale, avrebbe anche riconosciuto di avere trattato con Tito, affermando che questi gli avrebbe fatto pervenire istruzioni e denari attraverso un suo agente a Praga. Se le informazioni del giornale svedese sono esatte, questo misterioso agente sarebbe già nelle mani della polizia cecoslovacca. Si tratterebbe del radiotelegrafista della Legazione jugoslava a Praga, Anton Novak, che pochi giorni fa venne rapito di notte da quattro persone, che l'obbligarono a prendere posto nella loro automobile.

Scopo del processo sarebbe appunto di «compromettere» Tito, oltre che le Potenze occidentali. E' anche probabile che al processo segua una nuova epurazione interna, specialmente in Slovacchia, perché lo stesso Slansky ha accennato, in un altro discorso, alla «necessità di eliminare dai partiti tutti i profittatori opportunisti e i traditori».

Clementis è slovacco, quindi è probabile che siano i suoi amici slovacchi a essere colpiti per primi nell'epurazione.

Stamane i giornali moscoviti dedicano poco spazio alle notizie politiche internazionali, occupati, come sono, nel commentare gli *slogans* del comitato centrale del partito per l'imminente festa del 1° maggio. Un violento attacco viene però rivolto al Governo danese per aver messo la Groenlandia a disposizione delle forze armate dei Paesi del Patto Atlantico.

e. a.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LUNGHE TRATTATIVE TRA BUDAPEST E WASHINGTON

## L'industriale Vogeler liberato dopo diciassette mesi di prigionia

La condanna a quindici anni di carcere - Le condizioni concordate con l'America

*(Nostro servizio speciale)*
Vienna, 28 aprile.

Soltanto stamane si è saputo che i negoziati in corso tra l'America e l'Ungheria per la liberazione dell'industriale Robert Vogeler, arrestato a Budapest 17 mesi fa e condannato per spionaggio a 15 anni di carcere, erano giunti a buon risultato. Oggi stesso Vogeler è stato liberato ed è giunto a Vienna accompagnato dal console americano che si era recato a prelevarlo alla frontiera ungherese.

La consegna di Vogeler non ha rivestito alcuna formalità e si è svolta in un silenzio quasi assoluto. Egli era accompagnato da ufficiali ungheresi che lo hanno consegnato al rappresentante americano.

Appena giunto a Vienna, il trentottenne uomo d'affari che appariva stanco e dimagrito, si è subito diretto verso la sua abitazione viennese dove lo attendevano la moglie, la bionda Lucille, ed i due bambini, rispettivamente di 11 e 9 anni. Un medico che ha subito esaminato Vogeler ha detto che le sue condizioni sono discrete, ma il sistema nervoso è molto scosso perché Vogeler durante i diciassette mesi di carcere è rimasto confinato nella sua cella e non ha potuto conferire con alcuno. Egli non ha potuto leggere un solo giornale o periodico né ha potuto ascoltare la radio, sicché non era al corrente del conflitto coreano.

Nel corso del pomeriggio Vogeler ha tenuto una conferenza stampa. Egli ha dichiarato che i comunisti hanno usato due sistemi, uno fisico e l'altro psichico, per indurlo a parlare, ma ha aggiunto che non è facile per lui dire se sia stato drogato. Infatti, chi venga tenuto sveglio per molte notti sotto l'eccitazione di caffè e sigarette, non può sapere se sia stato drogato oppure se la sua mente abbia semplicemente cessato di funzionare.

Interrogato in merito alla sorte del suo coimputato, l'inglese Edgar Sanders, Vogeler ha risposto che a suo avviso Sanders si trova tuttora detenuto nello stesso carcere dove egli ha trascorso questi ultimi mesi.

Da Washington si sono venuti a sapere i termini dell'accordo tra gli Stati Uniti e l'Ungheria per il rilascio di Vogeler e cioè: 1) riapertura dei Consolati ungheresi a New York e Cleveland, che vennero chiusi allorché Vogeler fu arrestato; 2) gli Stati Uniti permetteranno nuovamente ai cittadini americani di recarsi in Ungheria; 3) gli Stati Uniti faciliteranno la consegna dei beni ungheresi nella zona della Germania sottoposta all'amministrazione americana e che vennero trafugati all'Ungheria durante la guerra.

E' in relazione a questo terzo punto che è stata trattata la questione della Corona di Santo Stefano, il millenario simbolo della regalità ungherese che non verrà restituita all'Ungheria perché la Corona non era stata portata via con la forza dall'Ungheria ma era stata consegnata alle autorità americane per sicurezza; e queste a tale titolo la conservavano.

In base all'accordo, inoltre, il Governo americano ha accettato di cambiare la lunghezza d'onda sulla quale si svolgono le trasmissioni destinate all'Ungheria della *Voce dell'America*, diramate dalla stazione radio di Monaco.

Si è pure saputo che il 9 aprile scorso era stato ufficialmente comunicato al Governo ungherese che, qualora entro il mese non fosse stato raggiunto un accordo completo per la restituzione di Vogeler, gli americani avrebbero iniziato la vendita all'asta dei beni ungheresi in Germania.

b.

*Richiesta la separazione*

### Non si addice a Rita la vita principesca

New York, 28 aprile.

Il legale di Rita Hayworth ha annunciato oggi che l'ex attrice «sta effettuando le pratiche necessarie per ottenere la separazione legale e permanente» dal marito principe Alì Khan.

In una dichiarazione pubblicata dal suo legale, Bartley Crum, la principessa afferma: «Sono giunta a questa difficile decisione dopo lunghe riflessioni e senza recriminazioni o influenze esterne. Ho concluso che la vita di casa, di felicità e soddisfazioni che ho ardentemente desiderato per i miei bambini e per me non è in altro modo attendibile. Diversi fattori, fra cui i dispendiosi obblighi di società di mio marito e vasti interessi rendono sfortunatamente impossibile stabilire o mantenere il genere di vita famigliare che desidero e di cui i miei bambini hanno bisogno»

UNA COPPIA ECCEZIONALE

## La sposina tredicenne e lo sposo di vent'anni

Alessandria, 28 aprile.

Alla cascina Viachetta, un ampio rustico caseggiato fronteggiato da campi e prati in sobborgo San Michele, risiedono alcune famiglie di agricoltori ancora in festa per le nozze della più giovane coinquilina, Elvira Menegazzi, di 13 anni, andata sposa di questi giorni al salariato agricolo Antonio Fornasiero, di 20 anni, pure egli abitante in quella tenuta.

La sposina, fiorente e prosperosa, di solida costituzione, certo superiore alla sua età, di carnagione e capelli castani, appare piuttosto sorpresa per la nostra visita. E' confusa e non sa rispondere speditamente alle nostre domande, ma posa volentieri davanti all'obiettivo, con una certa grazia e civetteria squisitamente femminili. Suo padre, Domenico Menegazzi, oriundo veneto, profugo durante la guerra 1915-18, era venuto ancora ragazzino a Valmadonna, altro sobborgo di Alessandria, e qui s'era sposato con la casalinga Adele Grassano, da Mandrogne, che conta ora 40 anni. Richiamato alle armi come soldato di fanteria, periva a 44 anni nei pressi di Livorno durante un'incursione aerea sul finire del 1943, lasciando due figli, Elvira ed il fratello di questa Edoardo, che conta adesso 12 anni.

Da Valmadonna la vedova Menegazzi con i due figli si trasferiva a S. Michele, alla tenuta Viachetta, e qui conosceva il contadino Augusto Fornasiero, altro profugo veneto, che aveva lasciato al paese la moglie demente ed in seguito internata al manicomio. I due vedovi passarono a convivere insieme. Anche i figli dei due vedovi a loro volta simpatizzarono fra loro così che Antonio Fornasiero, figlio dell'Augusto, si innamorò di Elvira Menegazzi ancora dodicenne, e che ora ha sposato. Adesso sono tranquilli e sereni nella loro casa inondata di sole e affrontano con fiducia l'avvenire.

S'avvicina l'ora della cena e la sposina si ritrae per preparare il cibo ai familiari, la mamma, lo sposo, il suocero, che accudiscono al lavoro dei campi. Quando le nuove spighe si raccoglieranno in covoni sull'ampia aia un altro pargolo annuncerà con i suoi vagiti l'ingresso alla vita e sarà un motivo di più che legherà alla terra, sempre generosa, questi adusti lavoratori.

La giovanissima sposa

ULTIME DI CRONACA

### Giunte dalla Jugoslavia le salme dei partigiani

Sono giunte ieri pomeriggio a Torino le sette salme dei partigiani piemontesi caduti in Jugoslavia. Giunti da Milano in autofurgone, i feretri sono stati composti nell'atrio di Palazzo Chiablese. Stamane riceveranno il reverente saluto della città, durante una cerimonia cui parteciperanno i reduci delle divisioni «Garibaldi» e «Italia», autorità e rappresentanze combattentistiche. Il corteo partirà alle 10 da Palazzo Chiablese e, attraverso via Po, raggiungerà la Gran Madre di Dio, dove sarà celebrata una Messa in suffragio.

### Farmacie aperte oggi

Via Milano 11 - Corso Vittorio Emanuele 34 - Via Nizza 15 - Via Nicola Fabrizi 102 - Corso Vercelli 124 - Via XX Settembre 3 - Corso Racconigi 99 - Corso Brescia 48 - Via San Secondo 46 - Corso Casale 110 - Via Maria Vittoria 3 - Via Livorno 2 - Via Stradella 38 - Via Cernaia 44 - Corso Moncalieri 207 - Via Po 4 - Corso San Maurizio 30 - Via Garibaldi 10 - Corso Sebastopoli 143 - Via Cibrario 29-bis - Via Madama Cristina 74.

*Il processo per la sciagura di Albenga*

## Drammatica rievocazione

Savona, 28 aprile.

(f. m.) L'udienza di oggi al processo per la sciagura di Albenga era particolarmente attesa dal pubblico che affollava la sala del nostro Tribunale perché l'interrogatorio dei presunti responsabili della grave disgrazia che aveva troncato l'esistenza di 47 persone, tra cui 44 bimbi, non aveva permesso alcun orientamento atto a stabilire le precise responsabilità dei singoli imputati. L'escussione dei testimoni nell'udienza odierna è stata infatti piena di sorprese: particolari nuovi del tragico momento, fattori psicologici di una certa importanza prima d'ora del tutto sconosciuti, sono emersi dalle deposizioni dei testi.

I primi a salire sulla pedana sono stati i parenti delle vittime; i testimoni hanno rivelato nei confronti dei giudicabili giudizi ben diversi da quelli espressi in istruttoria. Giovanni Beccaluga, padre del piccolo Francesco, perito nel disastro, ad esempio, è stato molto reticente nell'attribuire delle responsabilità al direttore della colonia Armando Ducci; egli nelle sue dichiarazioni ha addossato la colpa maggiore a coloro che hanno lasciato infissa sul fondo marino la putrella contro la quale è andata a urtare l'*Anna Maria*; molto severo invece è stato il giudizio del teste Giuseppe Marchisani nei confronti del Ducci. Concordi nell'attribuire le varie responsabilità sono stati gli altri congiunti delle vittime.

L'udienza ha raggiunto il suo maggior interesse con la deposizione del teste Aldo Tonoli, un milanese che si trovava ai bagni a Loano insieme alla madre e alla fidanzata. Egli era sull'*Anna Maria* in compagnia delle due donne nella gita fatale; il Tonoli ha raccontato che poco prima della disgrazia, mentre stava suonando e cantando attorniato dai ragazzi, improvvisamente, senza sapere spiegarsi la ragione, ebbe un brutto presentimento e smise di suonare la fisarmonica. Poco dopo avvenne l'urto. Egli dice di aver udito la voce del Podestà che gridava: si affonda. Poi si è gettato in mare spingendo alla madre un pezzo di sughero e quindi raggiunse la riva. A questo punto intervenne Angelo Podestà il quale accusa il Tonoli di avere abbandonato la madre per salvare la fidanzata. Nasce una discussione fra i due interrotta dal presidente. Poco dopo però si accende un'altra disputa. L'avv. Vignola insorge per contestare al teste la sua dichiarazione di aver pattuito con il proprietario della barca il prezzo della gita e afferma che la gita all'isola Gallinara era a titolo gratuito. Dopo l'interruzione dell'avvocato il presidente sospende il processo che sarà ripreso lunedì prossimo.

L'Amministrazione e il Personale dell'Ospedale Piccola Casa Sacra Famiglia di Cassino, nel partecipare il decesso avvenuto in Rossana del signor

**Giuseppe Tucci**

si associa al dolore del figlio dott. Pasquale esprimendo vive condoglianze.

Le famiglie De Serafini e Mantanari prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Pasquale Tucci.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Soc. An. Fratelli Morando & C. partecipano con vivo cordoglio al decesso del compianto

**Attilio Caggiotti**

suocero dell'amministratore delegato e direttore generale dello Stabilimento sig. Luigi Morando.

La famiglia Limone prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del signor Luigi Morando con la perdita del suo amatissimo suocero signor ATTILIO CAGGIOTTI.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

**Teresa Zaccheo in Bava**

Il marito Giacomo, i figli Maria, Giuseppe, le nuore, fratelli, sorelle, cognati e cognate, parenti tutti. La sepoltura il 29 aprile ore 9 da via Petrarca 9.

La famiglia Alfonso Fia prende parte al dolore del genero Giuseppe Bava.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ieri all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

**Isabella Luisa Marchetti nata Maggioni**

Ne danno angosciati il triste annuncio: il marito cav. rag. Umberto; i figli dott. prof. Emilia col marito dott. Enrico Toscanelli e la piccola Luisa; dott. prof. Mei col marito rag. Attilio Maggi e il piccolo Marco; dott. Enrico e Franca; la sorella Teresa e i fratelli Tersilio e Carlo, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica 29 corrente, alle ore 15,30, da piazza Garibaldi 6.
Alessandria, 29 aprile 1951.

Il 19 Nissan 5711 - 25 aprile 1951 la misericordia Divina chiamò al Mondo dei Pii l'anima candida e buona di

**Amelia Disegni v. Calletti**

Con rassegnazione al giusto decreto del Cielo ne danno partecipazione il fratello Rabbino Dario colla consorte, nipoti e pronipoti che essa amò come figli. La cara salma verrà tumulata a Firenze presso le tombe dei genitori.

«Il Signore ha dato il Signore ha tolto sia benedetto il nome santo del Signore». (Giobbe, cap. 1)

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

**Giuseppe Brusasco**

Ne danno il triste annunzio la moglie Maddalena Maggiora, i figli: Gigi con la moglie Fioriana Vestri; Luigi e Piera, la sorella, i cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 10,30 partendo da via Buenos Aires 13 indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Refrancore d'Asti. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia decedeva improvvisamente l'anima buona di

**Rinaldo Torti**
di anni 76

Addolorati lo annunciano: la moglie Rosa Zanetti, i figli Guido e Dania, le nuore, le nipotine e parenti tutti. I funerali lunedì 30 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto via Giuseppe Grassi 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Giuseppe Garbaudo**
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la moglie Elisabetta Tarditi, il figlio Giovanni e moglie, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali lunedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lamarmora 22. La famiglia non prenderà il lutto. Si ringrazia anticipatamente.

Sabato 28 corr. è mancato serenamente

**Luigi Codazza**
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Michele, la nuora Olga, il caro Roberto e la gentil signorina Rosella. Funerali 30 aprile via Massena 50.

La famiglia del compianto

**Rosolino Bugoni**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscente ringrazia quanti presero parte al suo grande dolore e le furono di conforto nella unanime manifestazione di cordoglio per la scomparsa del caro estinto. La Messa di settima verrà celebrata nella Parrocchia di S. Rita il giorno 2 maggio alle ore 7.

La moglie, i figli, la nuora con la piccola Anna Maria del compianto

**Secondo Boasso**

commossi e riconoscenti per la grande ed affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata al suo indimenticabile estinto, ringrazia tutti coloro che con scritti, o di presenza hanno partecipato al loro grande dolore; in particolare i parenti, gli amici, gli inquilini e i vicini di casa.

Dopo lunga, penosa malattia e una vita interamente dedicata all'affetto della sua famiglia ed al lavoro, serenamente spirava, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, l'anima retta e buona del

**Cav. G. B. Gambetta**
già Segretario Arch. Capo dell'Osp. Maggiore di S. Giovanni

Lo piangono straziati dal dolore la moglie Fulvia Codi, i figli: rag. Alvise con la moglie Ada Facelo e nipote Fulvia, Dina col marito rag. Peppino Agù, rag. Vittorio con la moglie Giulia Bregni; le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 aprile alle ore 10,30 da v. S. Ottavio 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Agù, Bregni, Codi, Nigoti e Cavanna prendono viva parte al grande dolore.

Amministrazione, Direzione, rev. Suore e Personale tutto dell'Ospedale S. Giovanni partecipano con vivo dolore la perdita del cav. G. B. GAMBETTA che per 45 anni prestò la sua attività quale segretario archivista capo presso l'Ente.

Venerdì 27 alle ore 20 è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

**Anna Maria Muzj ved. Profumi**

La piangono i figli Fortunato, Mario, Guido e rispettive famiglie; i parenti, i coniugi Trevisi e la fedele Angelina. I funerali hanno luogo stamane alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di corso Re Umberto 30. La presente per partecipazione personale e ringraziamento.

La Bocciofila Taurina partecipa con dolore il decesso del socio fondatore

**Giuseppe Riccardino**

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

**Emanuele Pacchiotti**

la figlia rievocandone con immutato dolore la cara memoria farà celebrare una S. Messa in suffragio il giorno 30 aprile alle ore 6,30 nella Parrocchia di S. Anna via Brione 40 e ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Da un anno il

**Rag. Onorio Fontana**

riposa nella pace del Signore. I suoi cari lo ricordano con immutato dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 1° maggio ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale di Bassignana.

**Giovanna Bertone n. Mazzina**

La famiglia la ricorda a tutti. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa del Camposanto Generale, lunedì 30 corrente ore 8.

Da sei anni vive in Cielo

**Fernanda Bajetto**

Con immensa tristezza, nel rimpianto che non ha fine papà e mamma la ricordano.

La famiglia del compianto

**Cav. Sebastiano Canta**

commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro estinto, ringrazia tutti coloro che con presenza e scritti hanno preso parte al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento ai medici: dott. Vismara, prof. Rabino e dott. Bruni che lo assistettero amorevolmente e fraternamente. Sentiti ringraziamenti al gruppo Costruttori di Carrozzerie (A.N.F.I.A.A.); Stabilimento Monviso; gli operai della Carrozzeria Canta; la Soc. Bocciofila Frejus; le famiglie Pozzi, Albano, fratelli Corna e gli inquilini della casa.

Vittorio Musso e famiglia Silvestro commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

**Marchina Musso n. Ferrando**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano riconoscenti gli Enti e Società: i dirigenti, Capi, impiegati ed operai della Fiat, e tutti coloro che con fiori, con scritti e con l'intervento ai funerali presero parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 9,30 del 23 maggio nella Chiesa Parrocchiale di San Pellegrino.

## PUBBLICITA' ECONOMICA

*Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa*

### 1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

**ABBISOGNANDO** argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla « Edile », Madama Cristina 111, telefono 652-542. (Vendite anche rateali).

**AFFETTATRICI**, bilance, tritacarne, bilici industriali, vasto assortimento. Venti Settembre 72.

**ALLUMINIO**. Fusioni terra, conchiglia, ... FAT. Bardonecchia 101. Telefono 350-487.

**ASSORTIMENTO** superiore ad ogni concorrenza: sedie pieghevoli, ... mobili ufficio. Bellezia 3.

[illegible]

### 2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

[illegible]

### 3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

### 4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

[illegible]

### 5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

[illegible]

### 6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

### 7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

[illegible]

### 8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

[illegible]

### 9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

[illegible]

### 10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible]

### 11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

[illegible]

### 12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

[illegible]

### 13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive.

[illegible]

### 14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

### 16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

[illegible]

### 18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

**A** medici, laboratori vendo topini bianchi per esperimenti. Telefonare 778-655.

### 19 ANNUNZI VARI L. 50 p.p.

[illegible]

### 20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]